



Unione Colline Matildiche

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Lunedì, 10 aprile 2017

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Lunedì, 10 aprile 2017

Albinea

10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 32	
ALBINEA 0 POLINAGO 6	1
10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 33	
BELLAROSA 3 BORZANESE 1	2
10/04/2017 <i>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</i> Pagina 54	<i>FEDERICO PRATI</i>
Casalgrande perde col Veggia ma festeggia la promozione	3
10/04/2017 <i>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</i> Pagina 57	
Albinea 0 Polinago 6	5
10/04/2017 <i>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</i> Pagina 62	
La Sampolese affonda Correggio si qualifica	6

Quattro Castella

10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 15	
All' Eden il docu-film sulla squadra di rugby dei detenuti	7
10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 31	
Terzo successo di fila dell' Arcetana	8
10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 33	
PUIANELLO 1 BOIARDO MAER 4	10
10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 33	
VILLA MINOZZO 2 QUATTRO CASTELLA 1	11
10/04/2017 <i>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</i> Pagina 54	<i>FEDERICO PRATI</i>
Casalgrande perde col Veggia ma festeggia la promozione	12

Vezzano sul Crostolo

10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 32	
VEZZANO 2 SAN CESARIO 1	14
10/04/2017 <i>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</i> Pagina 57	
Vezzano 2 San Cesario 1	15
10/04/2017 <i>La Voce di Reggio Emilia</i>	
La Vecchia: inaugurato il nuovo spazio cortilivo della scuola dell'infanzia	16

Politica locale

10/04/2017 <i>Gazzetta di Reggio</i> Pagina 12	<i>ANDREA VACCARI</i>
Festival della Legalità «Noi contro le mafie dimentica...»	17

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 3	<i>Cristiano Dell' OsteRaffaele Lungarella</i>
Dai fuori sede ai funerali, i numeri che non tornano	19
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 3	
Sconti Irpef, due ritocchi al mese	21
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 4	<i>Arturo RossiMonica Vicario</i>
L' Inps detta le prime istruzioni su unioni civili e convivenze	23
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 5	<i>Luigi LovecchioGiovanni ParenteValeria Uva</i>
Rottamazione cartelle al primo traguardo	27
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 19	
Bilanci, il trasloco delle «straordinarie»	29
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 19	
Trasferimenti «neutrali» per l' Ires	31
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 26	
Incognita da 900 milioni su Province e Città	33
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 26	<i>Stefano Pozzoli</i>
Partecipate, controllo congiunto nello Statuto	35
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 26	
Rischio contabile sui residui conservati senza obbligazione	37
10/04/2017 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 26	<i>Anna GuiducciPatrizia Ruffini</i>
Sul rendiconto il nodo dell' extradeficit	39
10/04/2017 <i>Italia Oggi Sette</i> Pagina 2	<i>PAGINE A CURA DI GABRIELE VENTURA</i>
Le Casse contano oltre 50 mila professionisti fantasma	41
10/04/2017 <i>Italia Oggi Sette</i> Pagina 3	
Gli enti diventano degli 007 fiscali	43
10/04/2017 <i>Italia Oggi Sette</i> Pagina 6	<i>PAGINA A CURA DI ALESSANDRO FELICIONI</i>
Il fisco in una spirale negativa: bassa riscossione-evasione	45
10/04/2017 <i>Italia Oggi Sette</i> Pagina 6	
Più gettito oggi intacca quello di domani	47
10/04/2017 <i>Italia Oggi Sette</i> Pagina 7	
Il Fisco: dalla voluntary entrate strutturali	49
10/04/2017 <i>Italia Oggi Sette</i> Pagina 7	<i>PAGINA A CURA DI VALERIO STROPPIA</i>
Stime da maneggiare con cura	50

ALBINEA 0 POLINAGO 6

ALBINEA: Kruzer, A. Ferrari (Benassi F. 17' st), Leuratti (Mattana 10' st), Soliani, Quadernari, Dall' Asta, F. Benassi, Davoli, Troka Rudy, D' Angelo, Fava. All. Nobili.

POLINAGO: F. Piacentini, G. Pasquesi, F. Pasquesi, Mastroleo, F. Piacentini, Facchini, Di Stasio (Bortolani 30' st), Bonacorsi (Fontana 20' st), Adjetey Enoch, Lodovisi, Franchini (Ferroni 15' st). A disp. Rubicondo, Boni, Puglia. All. Baroni.

Arbitro: Pelotti di Bologna Reti: Facchini al 30', Adjetey Enoch al 40' pt; Franchini al 5', Lodovisi al 10', Fontana su (rig.) 22', Fontana al 30' st.

32 Sport Calcio ▶ Prima categoria

GAZZETTA (10/04/2017)

Reggino e Barcaccia, vittorie pesanti

Le due formazioni invischiate in fondo ai rispettivi gironi hanno battuto San Faustino e Sorbolo e possono sperare ancora

BARCACCIA	BARCHI	CATTALICO	BOBETTO	IC CASALESE	ATLETIC COB
3	1	1	1	2	2
SORBOLTO 0	NOGARA BARCO 1	POGGIALESE 3	REAL VAL BARGAZZA 1	VIRTUS CALEONE 1	SAN PIACENTINO 2
CAVEZZO 4	GUASTALLA 0	VIS S. PROSPERO 1	FALGALANUO 2	REGGIOLO 4	VIRTUS MANDRIO 1
CADELBOSCO 0	MARZULLINO 0	VIRTUS LIBERTAS 1	RAVARINO 1	SAN FAUSTINO 3	VIRTUS CREMONA 2
LIBINA 0	ATI. MONTANA 1	CECEREDOLESE 1	POGGIALESE 1	SAN CESARIO 1	LEVIZZANO RANZOME 1
POLINAGO 0	COLOMBARO 1	POGGIALESE 1	POGGIALESE 1	SAN CESARIO 1	LEVIZZANO RANZOME 1



Pelagatti (Poggiasole)

PALLAMANO

Casalgrande marcia verso i playoff

Serie A femminile: le ragazze di Lassouli vincono a Ferrara e restano nei piani alti



L'allenamento a Ferrara

La Casagrande Pallamano femminile ha conquistato il primato nel girone A della Serie A femminile. Le ragazze di Lassouli hanno vinto a Ferrara e restano nei piani alti.

AZ MASCHILE

Pizzikotto tutta grinta e orgoglio anche se la promozione è svanita

Il Pizzikotto di Ferrara ha disputato una partita importante contro il Real Val Barga. Le ragazze hanno mostrato grinta e orgoglio, ma la promozione è svanita.

Il Pizzikotto di Ferrara ha disputato una partita importante contro il Real Val Barga. Le ragazze hanno mostrato grinta e orgoglio, ma la promozione è svanita.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

<-- Segue

Albinea

dalla regina Levante. Per i reggiani punizione di Guareschi e doppietta su altrettanti stacchi di testa del difensore highlander Roberto Gandini (classe '74). Secondo 3-3 in stecca per la Campeginese salvata da un double di Pozzi e da un' autorete nella trasferta contro il Progetto Intesa.

FEDERICO PRATI

quattro castella

All' Eden il docu-film sulla squadra di rugby dei detenuti

QUATTRO CASTELLA Dopo la presentazione al Festival dei Popoli a Firenze, e in attesa di presentarlo in Svizzera al Festival internazionale di Nyon, uno dei più importanti per il genere documentario, "La prima meta" viene proiettato stasera alle ore 21.30 al cinema Eden di piazza Gramsci a **Puianello**. Il film vede come protagonista Giallo Dozza, la squadra di rugby formata dai detenuti del carcere Dozza di Bologna. Alla proiezione sarà presente la regista Enza Negrone. L'ingresso è libero. La squadra è iscritta al campionato ufficiale Fir di serie C2 sotto la guida del suo tenace coach.

UNO DEI PIÙ IMPORTANTI

Truffa dello specchietto denunciata una donna

Sant'Illario, ripresa dalle telecamere mentre tenta di ingannare un automobilista. In via Roma i carabinieri bloccano la figlia e il genero pronti a entrare in azione

di SANTI ILLARIO



Una donna, 42 anni, di via Roma, è stata denunciata per aver tentato di truffare un automobilista. La donna, che si presenta come la sorella di un certo "Giovanni", ha tentato di ingannare un automobilista che si trovava fermo in via Roma. La donna ha tentato di ingannare l'automobilista dicendogli che si trattava di un certo "Giovanni". I carabinieri hanno bloccato la donna e il genero, pronti a entrare in azione.

La donna ha tentato di ingannare un automobilista che si trovava fermo in via Roma. La donna ha tentato di ingannare l'automobilista dicendogli che si trattava di un certo "Giovanni". I carabinieri hanno bloccato la donna e il genero, pronti a entrare in azione.

BORETO

Falsa vendita di auto sul web raggirato un 42enne del paese

di BORETO

Un 42enne del paese è stato raggirato da un sito web che offriva la vendita di auto. Il 42enne ha pagato 10 milioni per un'auto che non era mai esistita. Il sito web era un trucco per rubare i soldi delle persone.

NOVELLARA

Ruba portafoglio e usa il bancomat

di NOVELLARA

Un 33enne di Novellara ha rubato un portafoglio e ha usato il bancomat per rubare i soldi. Il 33enne ha rubato un portafoglio e ha usato il bancomat per rubare i soldi. Il 33enne ha rubato un portafoglio e ha usato il bancomat per rubare i soldi.

Provincia 15

«Il mio povero Jack sbrantato dai lupi»

di CASTELNOVO MONTE



Un cane di nome Jack è stato sbrantato dai lupi. Il cane era stato sbrantato dai lupi e ora è in pessime condizioni. Il proprietario ha cercato di curarlo ma senza successo.

SENSITIVO Giuseppe
Esperto in problemi sentimentali
riceve a Reggio Emilia
335.661.9777 - www.sensitivogiuseppe.it

LATTERIA SOCIALE NUOVA
VENDITA DIRETTA
BURRO E FORMAGGIO
Via Vittorio Veneto, 4 Bibbiano (PR)
Tel. 0522 802448 - www.latteriasocialenuova.it

CANTINA DEL CARBONE
Cucina tradizionale
e messicana
VIA DEL CARBONE 4
Reggio Emilia
prenota 340.22.1713401
info@contadellcarbone.it

aRCETANA3

Terzo successo di fila dell' Arcetana

Per la formazione di Bonini un successo importante in chiave salvezza, il Fabbrico quasi escluso dai playoff FABBRICO2

di Nicolò Rinaldi wArceto L' Arcetana coglie la terza vittoria di fila, e compie un significativo passo avanti in chiave salvezza: per contro, le speranze del Fabbrico di approdare ai playoff subiscono una battuta d' arresto davvero durissima.

Sono i verdetti emessi dal derby di ieri, disputato sul terreno di via Caraffa: meritato il successo dei padroni di casa, che hanno spadroneggiato in lungo e in largo. La formazione di Bonini ha dettato legge in modo pressoché assoluto: sia dal punto di vista delle occasioni da rete, sia sotto l' aspetto del gioco complessivamente sviluppato.

Le dimensioni del successo biancoverde avrebbero addirittura potuto essere più generose: l' Arcetana ha tuttavia sbagliato parecchio in zona gol, concretizzando solo in parte la grande vivacità offensiva dimostrata ieri. Biancoverdi pericolosi già al 5': nella circostanza **Zecchini** lascia partire una fiordata da posizione angolata appena fuori area, con Carpi che chiude in due tempi.

Al 21', Hoxha, ben pescato da Sganzerla, costruisce un assist d' oro: Carpi è superato, ma Coghi spazza via con lestezza nelle immediate vicinanze della linea di porta. Al 23', la punizione di Beccaria da posizione angolata manda il pallone di poco alto: un minuto più tardi, il bolide di Tonelli si perde di pochissimo a lato. Al 25', lo stesso Tonelli raccoglie bene l' ottimo suggerimento di Hoxha: il numero 10 biancoverde cerca il gol da centroarea, trovando però soltanto il palo a sinistra di Carpi.

Al 31' Fino calcia di poco alto dalla distanza: poco dopo è invece l' Arcetana a passare in vantaggio in vantaggio di **Zecchini**, abile nel realizzare da pochi passi dopo aver raccolto il preciso suggerimento di Campani. In pieno recupero Campani potrebbe lanciarsi nuovamente a rete, ma l' arbitro fischia la fine della frazione iniziale senza lasciare che l' azione possa concludersi.

L' appuntamento con il raddoppio non è però lontano per i biancoverdi: al 4' della ripresa **Zecchini** pesca con efficacia Campani, e quest' ultimo elude la sorveglianza di Coghi andando in gol con un imperioso tiro centrale. La sfera sbatte contro il palo a destra di Carpi, prima di terminare definitivamente nel sette. A quel punto il Fabbrico non si arrende, e al 7' usufruisce di un rigore: Sganzerla ferma Beccaria in piena area, e l' arbitro concede il penalty che viene trasformato dallo

Lunedì 10 aprile 2017 GAZZETTA Sport Calcio Promozione 31

Terzo successo di fila dell' Arcetana

Per la formazione di Bonini un successo importante in chiave salvezza, il Fabbrico quasi escluso dai playoff

di Nicolò Rinaldi
di Arceto

L' Arcetana coglie la terza vittoria di fila, e compie un significativo passo avanti in chiave salvezza: per contro, le speranze del Fabbrico di approdare ai playoff subiscono una battuta d' arresto davvero durissima.



Il rigore del 4' di Campani del biancoverde nel recupero della partita, poi però il rigore di Zecchini al 31'

FABBRICO 2
SPOGLIATO
Mister Stefano Medici «bene la vittoria ma troppi errori»

Il rigore del 4' di Campani del biancoverde nel recupero della partita, poi però il rigore di Zecchini al 31'

Il rigore del 4' di Campani del biancoverde nel recupero della partita, poi però il rigore di Zecchini al 31'

Il rigore del 4' di Campani del biancoverde nel recupero della partita, poi però il rigore di Zecchini al 31'

«SPOGLIATO»

Dittatori: «una partita da vivere o morire»

Il derby partita da «vivere o morire», commenta il mister Arcetana...
Il derby partita da «vivere o morire», commenta il mister Arcetana...
Il derby partita da «vivere o morire», commenta il mister Arcetana...

Un Castellaroero eroico vince in nove

Vittoria tra le polemiche sul Montebello che viene scavalcato in classifica

Il Castellaroero eroico vince in nove...
Il Castellaroero eroico vince in nove...
Il Castellaroero eroico vince in nove...

Il Castellaroero eroico vince in nove...
Il Castellaroero eroico vince in nove...
Il Castellaroero eroico vince in nove...

UNA SCONFITTA CLAMOROSA

La Scandianese non sa più vincere, il Viadana si impone 2 a 1

Una sconfitta clamorosa...
Una sconfitta clamorosa...
Una sconfitta clamorosa...

Una sconfitta clamorosa...
Una sconfitta clamorosa...
Una sconfitta clamorosa...



Il Viadana del giocatore della Scandianese che si è sciolto

stesso goleador biancoazzurro. Al 27' l'infaticabile Campani lascia partire un insidioso tentativo da posizione angolata in area: Carpi devia la sfera sul palo, poi il pallone esce in corner. Al 32' il neoentrato Sela serve Zecchini: l'autore dell'1-0 potrebbe colpire a botta sicura da centroarea, ma va a sbagliare un gol che sembrava già praticamente fatto. Al 34' Carpi chiude poi bene sul diagonale di Bernabei: al 45' Campani cerca di sfruttare il suggerimento di Zecchini per siglare il 3-1 a centroarea, ma la conclusione si perde a lato. Il 3-2 viene fissato negli istanti conclusivi: al 47' Campani realizza il rigore concesso per l'intervento in area di Corongiu su Zecchini, mentre al 49' Beccaria segna da pochi passi dopo aver raccolto l'assist di Photskhveria. Il triplice fischio arriva subito dopo.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Quattro Castella

dalla regina Levante. Per i reggiani punizione di Guareschi e doppietta su altrettanti stacchi di testa del difensore highlander Roberto Gandini (classe '74). Secondo 3-3 in stecca per la Campeginese salvata da un double di Pozzi e da un' autorete nella trasferta contro il Progetto Intesa.

FEDERICO PRATI

VEZZANO 2 SAN CESARIO 1

VEZZANO: Bondavalli, Zorra, Picchi, Ferrari, Mercati, Giovanardi, Bassoli (Gilioli 33' st), Pè, R. Morani, Piermattei (Benso 40' st), Aurea. A disp. Cottafavi, Meglioli, Morani R.

, Castagnoli. All. Lodi.

SAN CESARIO: Vanzini, Campedelli, Neri, Maccaferri F., Casalgrandi, Occhi, Falco (Ruini 8' st), Ammirato (Piccinini 25' st), Fruggeri, Mazzi, Viperino (Maccaferri A. 30' st). A disp. Cristoni, Ferrari, Minozzi, Rosti M. All. Olivieri.

Arbitro: Farsi di Ferrara Reti: Piermattei (V) al 45' pt; Viperino (S) al 3', Piermattei (V) al 20' st.

32 | Sport Calcio | Prima categoria

GAZZETTA | 10 APRILE 2017

Reggino e Barcaccia, vittorie pesanti

Le due formazioni invischiate in fondo ai rispettivi gironi hanno battuto San Faustino e Sorbolo e possono sperare ancora

BARCACCIA 3	BARCHI 1	CATTALICO 1	BOBETTO 2	IC CASALESE 2	ATLETIC COB 2
SORBOLINO 0	BOCCALONICO 1	POZZALESE 2	REAL VAL BAZZANO 1	VIRTUS CALEONE 1	SAN PIROSPINO 2
CAVEZZO 4	GUASTALLA 0	VIS S. PROSPERO 1	FALGALIELLO 2	REGGIOLO 4	VIRTUS MANDRIO 1
CADELBOSCO 0	MARZOLINO 0	VIRTUS LIBERTAS 1	RAVARINO 1	SAN FAUSTINO 3	VIRTUS CREMONA 2
LIBENA 0	ATI. MONTANA 1	CESEDRETOLE 1	POSSUMILE 1	VEZZANO 2	LUZZATTO BASSO 1
POLINAGO 0	COLOMBARO 1	POSSUMILE 1	VEZZANO 2	SAN CESARIO 1	VEZZANO RANZOME



Pizzikotto (Faber.com)

PALLAMANO

Casalgrande marcia verso i playoff

Serie A femminile: le ragazze di Lassouli vincono a Ferrara e restano nei piani alti

di Nicola Rinaldi e Filippo

La Casalpagnese Pallamano femminile ha compiuto un'impresa: per la prima volta nella storia del campionato di Serie A femminile, le ragazze di Lassouli hanno vinto a Ferrara e sono rimaste nei piani alti. Un successo che ha permesso alla squadra di mantenere la posizione di testa nel girone A e di qualificarsi per i playoff.

Il successo è stato ottenuto nel corso di una partita combattuta, in cui le ragazze di Lassouli hanno dimostrato una grande classe e una grande voglia di vincere. La vittoria è stata raggiunta grazie a una serie di gol ben piazzati, che hanno permesso alla squadra di superare la difesa avversaria.

Ad oggi, le ragazze di Lassouli sono in testa nel girone A con 10 punti, a pari merito con la Pallamano Ferrara. Le ragazze di Lassouli hanno una partita in meno rispetto alle avversarie, ma hanno una differenza reti superiore.

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

AZ MASCHILE

Pizzikotto tutta grinta e orgoglio anche se la promozione è svanita

di Roberto

Stato vittoria per la Pizzikotto, che ha ottenuto la promozione in Serie A. La vittoria è stata raggiunta grazie a una serie di gol ben piazzati, che hanno permesso alla squadra di superare la difesa avversaria.

Il successo è stato ottenuto nel corso di una partita combattuta, in cui le ragazze di Lassouli hanno dimostrato una grande classe e una grande voglia di vincere. La vittoria è stata raggiunta grazie a una serie di gol ben piazzati, che hanno permesso alla squadra di superare la difesa avversaria.

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

ARISTO 30
CASALGRANDE 31

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Vezzano sul Crostolo

Vezzano 2 San Cesario 1

VEZZANO: Bondavalli, Zorra, Picchi, Ferrari, Mercati, Giovanardi, Bassoli (33' st Gilioli), Pè, R. Morani, Piermattei (37' st Benso), Aurea. A disp: Cottafavi, Meglioli, R. Morani, Castagnoli. All.: Lodi.

SAN CESARIO: Vanzini, Campedelli, Neri, F. Maccaferri, Casalgrandi, Occhi, Falco (8' pt Ruini), Ammirato (25' st Piccinini), Fruggeri, Mazzi, Viperino (40' st Maccaferri). A disp: Cristoni, Ferrari, Minozzi, Rosti. All.: Olivieri.

Arbitro: Farsi di Ferrara.

Reti: 3' pt Viperino (S), 45' pt Piermattei (V), 20' st Piermattei (V).

Note: Ammoniti: F. Maccaferri (S), Ammirato (S).

REGGIO SPORT | 4.200 | 10 APRILE 2017

Il Mandriolo perde e piange

Prima Categoria La retrocessione è matematica. La FalkGalileo si rilancia

Bovatto 1 Real Val Rangona 0	Bardi 1 Bocca Bianco 1	Biancapica 3 Sorbolo 0	U. Casalese 3 Virtus Casarolo 0
Gattatico 1 Poviglioese 1	Virtus Mandriolo 1 V. Cibeno 1	Fuggio 4 San Faustino 3	Via S. Pivovvero 1 Virtus Libertas 1
Cavazzo 4 Castelbosco 0	Atletico CDF 2 S. Prospero Correggio 2	FalkGalileo 2 Rovantino 1	Quentalia 0 Marzolino 0
Atletico Montagna 1 Colombano 3	Albinea 0 Ponlago 0	Levizzano Balzo 1 PGS Smile 1	Ceredoliese 1 Vezzano 2

Terza Categoria
I Celtic Boys calano il tris e riaprono la corsa playoff

RIAPERTA la corsa ai playoff di Terza categoria. A 180' dal girò i Celtic Boys Prato superano con un secco 2-0 i due cittadini che difendevano la prima ed ultima poltrona per la post-season. Mandriolo è il primo scoppo: un maldevo disimpegno della recupero spiega regola palla a Miroli che dal fondo colpisce la porta inferiore della traversa con la palla che a giudizio dell'arbitro batte la linea sul rimbalzo a terra, Padojeppe biondevole ad opera di Vira. In azione personale che poi firma la sua doppietta personale nella ripresa. La giornata si gioca negli ospiti si conclude con penalità calcino fuori dal pnestem Gualini.

La Salsobene si aggiudica (2-1) il big-match di Cavriago, ritorno di una salotto in 1 proprio dai rivali che spritano nel primo tempo grazie alle sbalzi al sette agonizzato da Albertoni e al colpo di testa delottimista di Manno negli sviluppi di un corner.

Faticoso ilize (2-1) per il Ligornio nel ritorno di un Marzolino e partita fino alla fine. Contesa decisa nella prima frazione col bonus e risposta dei Nuccioni e Sala seguito dalla rete decisiva di Miroli. Inattendibile cavallino conforma per la regia Terza Categoria che però interrompe a 9' la striscia vincente a causa del 2-2 concesso il Rotella. Gli ospiti riconosce a sbalzo, poi subiscono il ritorno dei marzolini con Bonifant e lo spettacolare gol dai 30 metri ideato da Gennari prima del definitivo pari. Continua il magico momento del Real Reggiano che dopo il 1-0 di Piermattei grazie a una perfetta azione del titolare offensivo rimonta sotto la traversa da Corvella, poco prima fermato dal palo.

Federico Prati

La Vecchia: inaugurato il nuovo spazio cortilivo della scuola dell'infanzia

Molte persone ieri mattina hanno partecipato, nella parrocchia di La Vecchia, alla celebrazione organizzata dalla scuola dell'infanzia "Servizi educativi integrati San Pio X" in occasione della "Domenica delle Palme". Nella chiesa della Vecchia è stata officiata, dal parroco don Pietro Pattacini, la Santa Messa alla presenza dei bambini che frequentano il doposcuola della scuola parrocchiale. Al termine della funzione, dopo la distribuzione dell'ulivo benedetto, i parrochiani e i fanciulli con i loro genitori si sono recati in processione nel cortile della vicina scuola dell'infanzia per alcune riflessioni che hanno proposto sulla liturgia di ieri. «I bimbi - hanno spiegato le insegnanti - hanno analizzato l'omelia di Papa Francesco e hanno rappresentato i momenti fondamentali della passione che caratterizza la morte, ma apre la porta delle coscienze alla speranza della vita futura e alla possibilità della ricerca della pace dei cuori e dei popoli». Sono stati quindi ascoltati i pensieri letti dai bambini che era poi possibile trovare illustrati nel percorso preparato e abbellito dai disegni e dalle attività degli allievi. E' poi seguita la benedizione e inaugurazione, nella pineta antistante l'edificio scolastico, dello spazio cortilivo in quanto è stato mo-dificato il percorso per migliorare la sicurezza dei bimbi. E' stato ~che inaugurato, sempre ieri mattina, un nuovo gioco che è stato acquistato con il provento della lotteria promossa lo scorso anno dai genitori. E' stato annunciato che per i bimbi del nido invece arriverà a breve un gioco da collocare poi all'interno delle sezioni. La scuola "Servizi educativi integrati San Pio X" ha poi offerto un rinfresco a coloro che hanno preso parte all' iniziativa. Sono state anche vendute in chiesa le torte preparate dalle mamme e dalle nonne con lo scopo principale di sostenere e aiutare le attività della scuola dell'infanzia di La Vecchia.



Festival della Legalità «Noi contro le mafie dimentica Brescello»

L'ex consigliere brescellese Monica: «Qui nessun evento» L'organizzatore Ponzi: «Chi voleva ha potuto approfondire»

di Andrea Vaccari wREGGIO EMILIA Continua a Brescello il dibattito susseguente allo scioglimento del Comune. Questa volta, non tanto nel merito delle ragioni che hanno portato a questo provvedimento, quanto invece all'organizzazione del festival della legalità "Noi contro le mafie", che si è svolto in buona parte della **provincia** fino a sabato (è stata la settima edizione, e come di consueto è stata promossa da Provincia e Regione, con la collaborazione di quindici Comuni, varie associazioni e la direzione scientifica di Antonio Nicaso e Rosa Frammantino). Da Brescello si solleva una polemica da parte del "Gruppo di discontinuità" - precisamente da Paolo Monica (ex consigliere comunale) e della moglie Lorella Galli (dipendente comunale) - che in questi mesi ha promosso discussioni su Facebook sul tema della legalità e organizzato incontri pubblici per sensibilizzare su questa tematica.

L'interrogativo che i due si pongono è semplice: per quale motivo il festival non ha fatto tappa proprio a Brescello, unico paese della regione sciolto per ingerenza della criminalità organizzata? «Sappiamo che le mafie, in Italia, vanno combattute su tutto il territorio nazionale - scrivono - ma quando la Regione e la Provincia decidono di organizzare insieme una serie di eventi di grande importanza educativa e culturale e vengono coinvolti quindici Comuni reggiani, tralasciando l'unico che è stato sciolto per forme di ingerenza della criminalità organizzata, Brescello, allora ci chiediamo: che "strategia antimafia" hanno adottato? A nome di quali cittadini reggiani hanno agito queste istituzioni? Hanno forse pensato che i brescellesi devono lavare in casa, da soli, i loro panni sporchi?»

» Monica e la moglie insistono soprattutto sulla valutazione che il paese ha dato ai gravi episodi che hanno interessato il Comune. «A distanza di un anno dallo scioglimento - proseguono - poco è cambiato, rispetto al negazionismo e all'indifferenza iniziale. I cittadini non si esprimono, non partecipano agli eventi e alle discussioni sull'argomento, quindi è indubbio che i brescellesi siano i cittadini reggiani che, più di altri, hanno bisogno di stimoli forti. La mafia non è invisibile, ma a Brescello sembra che lo sia, e probabilmente anche per chi non è di Brescello. Come hanno potuto coloro che

12 Cronaca

di Andrea Vaccari

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

12 Cronaca

Festival della Legalità «Noi contro le mafie dimentica Brescello»

L'ex consigliere brescellese Monica: «Qui nessun evento» L'organizzatore Ponzi: «Chi voleva ha potuto approfondire»

mentre la volontà dell'organizzatore è di portare il festival a Brescello, e i brescellesi hanno partecipato alle iniziative del festival in varie forme: da quella più semplice, come la partecipazione ai dibattiti, fino a quella più impegnativa, come la partecipazione ai dibattiti. In questi casi, la volontà dell'organizzatore è di portare il festival a Brescello, e i brescellesi hanno partecipato alle iniziative del festival in varie forme: da quella più semplice, come la partecipazione ai dibattiti, fino a quella più impegnativa, come la partecipazione ai dibattiti.

Aemilia tra pentiti e "spifferoni" di Stato

Il pentito Gatti, il più grande collaboratore di giustizia di Emilia Romagna, ha raccontato di come ha visto nascere il gruppo di discontinuità a Brescello. Il gruppo è formato da Paolo Monica, ex consigliere comunale, e dalla moglie Lorella Galli, dipendente comunale. Il gruppo ha promosso discussioni su Facebook sul tema della legalità e organizzato incontri pubblici per sensibilizzare su questa tematica.

«Cyber-crimini, troppe aziende nel mirino»

Convegno nello studio Bassi & Terzi per fare il punto sulle norme in materia di sicurezza informatica

Il convegno è stato organizzato da Bassi & Terzi, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del settore e di rappresentanti delle aziende. Il convegno ha discusso le sfide della sicurezza informatica e le misure da adottare per proteggere le aziende dalle cyber-attacchi.



Paolo Monica



Mauro Ponzi

Se c'è una volontà dell'organizzatore è di portare il festival a Brescello, e i brescellesi hanno partecipato alle iniziative del festival in varie forme: da quella più semplice, come la partecipazione ai dibattiti, fino a quella più impegnativa, come la partecipazione ai dibattiti.

Il pentito Gatti, il più grande collaboratore di giustizia di Emilia Romagna, ha raccontato di come ha visto nascere il gruppo di discontinuità a Brescello. Il gruppo è formato da Paolo Monica, ex consigliere comunale, e dalla moglie Lorella Galli, dipendente comunale.

Il convegno è stato organizzato da Bassi & Terzi, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del settore e di rappresentanti delle aziende. Il convegno ha discusso le sfide della sicurezza informatica e le misure da adottare per proteggere le aziende dalle cyber-attacchi.

hanno organizzato questi bellissimi eventi dimenticarsi di noi? Dimenticarsi di venire proprio qui a spiegare come deve agire un' amministrazione comunale democratica e sana per essere libera dai condizionamenti della criminalità organizzata? Oltretutto dopo che il ricorso presentato dall' ex sindaco è stato respinto».

Su quanto sollevato da Monica e Galli è doveroso porre una precisazione: non sono gli organizzatori a decidere dove svolgere i vari eventi del festival, ma sono i Comuni che scelgono di aderire alla kermesse, rispondendo o meno all' invito della Provincia. Fatta questa premessa, abbiamo girato l' interrogativo del "Gruppo di discontinuità" a Mauro Ponzi, presidente Consorzio Mestieri, ex presidente Consorzio Oscar Romero, che ha collaborato all' organizzazione e partecipato al festival dalla sua fondazione nel 2011. E che ha imparato a conoscere da vicino la realtà brescellese, in quanto è anche uno dei componenti del direttivo Pd chiamato a seguire "ricostruzione" del partito locale dopo le divisioni nate in seguito allo scioglimento. «Durante la settimana della legalità - spiega Ponzi - si è parlato tanto di Brescello, e i brescellesi hanno partecipato alle iniziative nei comuni promotori: per loro è stata occasione di approfondimento, conoscenza e confronto ad altissimo livello sicuramente utile per comprendere meglio e rendere più incisive le azioni da mettere in atto per riportare il paese a una normalità amministrativa. I contenuti, ci viene da dire, valgono di più dei luoghi.

Se ci sarà la volontà dell' amministrazione nulla toglie che per le prossime edizioni si possa fare tappa anche a Brescello. Sia chiaro però che la criminalità organizzata non è un fenomeno concentrato a Brescello. Pensarlo significa sottovalutare la dimensione del problema e criminalizzare un' intera comunità. I contorni sono più sfumati. Qualcuno non lo capisce. Punta tutto sulla propria visibilità mediatica, per poi sorprendersi che le iniziative che organizza vadano deserte. La stagione degli atti simbolici è finita». Per Ponzi, «c' è bisogno di dare concretezza alla azione evitando strumentalizzazioni, impegnandosi in un lavoro quotidiano meno appariscente, ragionando con i cittadini, e non attaccandoli, spiegando la bontà del lavoro dei commissari e le opportunità che esso crea di restituire ai cittadini brescellesi una macchina amministrativa ben funzionante».

ANDREA VACCARI

Il **bilancio**. C'è uno scarto costante fra i potenziali utilizzatori delle agevolazioni e quelli effettivi, dovuto in parte anche a incapienza e disinformazione

Dai fuori sede ai funerali, i numeri che non tornano

Ci sono numeri che non tornano. Dagli sconti fiscali per gli studenti fuori sede a quelli sulle spese funebri, alcune agevolazioni mostrano uno scarto elevato tra i potenziali beneficiari e gli effettivi utilizzatori.

Secondo le ultime stime, sono più di 430mila gli universitari fuori sede che hanno diritto a uno sconto d' **imposta** del 19% (su un massimo di 2.633 euro) sull' affitto di una stanza o di un alloggio. Nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2016, però, i contribuenti che l' hanno usato (genitori compresi) sono stati 180mila in meno.

Un altro esempio è quello della detrazione sulle spese funebri, pari anch' essa al 19% su un massimo di 1.550 euro. Nei modelli Unico e 730 dell' anno scorso - relativi al 2015 - i beneficiari sono stati circa 502mila. La cosa interessante, però, è che l' Istat nello stesso periodo ha registrato 653mila decessi e le **Entrate**, sempre in relazione al 2015, hanno ricevuto dalle imprese di onoranze funebri circa 700mila dati da inserire nella dichiarazione precompilata. Gli ultimi due dati sono tutto sommato coerenti, se si pensa alle ipotesi in cui la **fattura** per un singolo funerale è stata intestata a più persone, magari ai figli del defunto. Resta, però, lo scarto con i beneficiari.

Il caso riguarda anche la detrazione del 19% sulla provvigione pagata all' agenzia immobiliare quando si acquista una casa da destinare ad abitazione principale.

Nel 2015, i contribuenti che l' hanno sfruttata sono stati poco più di 92mila. Nello stesso anno, secondo Scenari Immobiliari, le agenzie hanno messo in contatto venditori e compratori di 247.500 abitazioni. È vero che il totale include anche le seconde case, ma il divario resta notevole.

Ora si possono ipotizzare diverse spiegazioni. Una parte dei potenziali beneficiari potrebbe - semplicemente - non essere interessata e soprattutto, nel caso dell' incapienza, molti contribuenti a basso reddito potrebbero non avere alcuna **imposta** cui applicare lo sconto fiscale. Poi c' è un problema di informazione: non tutti sanno che su certe spese si possono risparmiare un po' di tasse e neanche le segnalano al Caf o al commercialista.

Dopotutto, su 40,7 milioni di contribuenti ce ne sono 10,1 che dichiarano un reddito annuo inferiore a 7.500 euro e 11,1 - non necessariamente gli stessi - che si fanno bastare la certificazione **unica**, senza redigere né il 730 né Unico.

Sia l' incapienza che la disinformazione penalizzano probabilmente i soggetti a basso reddito, tant' è



vero che si è portati a dubitare dell' efficacia delle detrazioni come strumenti di contrasto alla povertà. Ma un certo rilievo deve averlo anche la differenza tra la spesa effettiva e quella su cui si può calcolare la detrazione. È stato stimato che un funerale costi in media quattro volte la cifra riconosciuta dall' **Erario**; ed è evidente che la provvigione all' agenzia è in genere ben superiore a 1.000 euro, così come l' affitto degli studenti eccede facilmente i 2.633 euro.

Non si può escludere, allora, che parte della spesa non detraibile venga versata in nero. O, quanto meno, bisogna ammettere che la detrazione - pur favorendo l' emersione di materia imponibile - non offre un incentivo risolutivo in tal senso (come invece potrebbe accadere, ad esempio, elevando il massimale o studiando altre contromisure).

Se e quando si aprirà il cantiere del riordino dei bonus, sarà utile riflettere anche su questi numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cristiano Dell' OsteRaffaele Lungarella

Sconti Irpef, due ritocchi al mese

Dal salva-Italia a oggi 128 interventi sui bonus per le famiglie da indicare nel modello 730

Cristiano Dell' Oste Raffaele Lungarella
Valentina Melis - Mentre il riordino delle agevolazioni fiscali resta sullo sfondo della manovra correttiva e del Documento di economia e finanza (Def), continuano i ritocchi al già ingarbugliato sistema dei bonus.

Solo guardando le misure per le famiglie che hanno diretta evidenza nella dichiarazione dei redditi, nell' ultimo anno ci sono stati 40 interventi (tra nuove agevolazioni, proroghe e modifiche).

Dalla manovra salva-Italia di fine 2011 a oggi, il totale delle correzioni arriva a 128. In media, è come se il Governo e il Parlamento fossero intervenuti due volte al mese per rimettere mano alla normativa, ma la frequenza dei ritocchi nell' ultimo anno supera la soglia di tre al mese.

Prevalgono le modifiche Il grosso delle correzioni, negli ultimi 12 mesi, si concentra tra decreto fiscale, legge di Bilancio e Milleproroghe, ma anche le leggi sulle unioni civili e il "Dopo di noi" hanno avuto qualche riflesso sui bonus, ad esempio parificando ai coniugi i componenti delle "nuove famiglie" e alzando a 750 euro già dal 2016 i premi detraibili sulle assicurazioni vita a tutela delle persone con disabilità grave.

Di per sé, un cambiamento non è per forza negativo. Anzi, alcune correzioni sono benvenute tra i contribuenti, come quella che ha chiarito che chi dimentica il modello Rli alla proroga del contratto non decade dalla cedolare. È altrettanto vero, però, che ogni variazione aumenta il tasso di complessità del sistema, richiede norme attuative e ha un costo per l' Erario.

Dal 2011, le modifiche di misure già esistenti pesano per il 60% degli interventi varati dal salva-Italia in poi, mentre le proroghe e l' introduzione di nuove agevolazioni si dividono il resto in parti più o meno uguali.

Non tutte le modifiche hanno lo stesso peso. In alcuni casi si tratta di riscritture quasi integrali, come per il restyling del sismabonus riservato alla messa in sicurezza degli edifici nelle zone sismiche 1, 2 e 3. In altri casi, invece, la legge è intervenuta a cambiare una cifra o un paio di parole, come per la detrazione sulle spese scolastiche, applicabile su una spesa via via crescente (400 euro nell' anno d' imposta 2015, 564 nel 2016 e così via).

I tentativi di riordino Guardando il fenomeno in prospettiva, si vede bene che la politica - negli anni dell' austerità - si è spesso affidata ai bonus (moltiplicati, rinnovati, modificati) per utilizzarli come leva di



intervento fiscale o economico, o anche solo per dare un segnale di attenzione a certi settori o categorie.

La stessa austerità, però, ha trasformato le agevolazioni in un bacino da cui attingere risorse per le casse pubbliche. Si spiegano anche così i propositi di riordino delle **tax** expenditures, più volte annunciati dal 2011 e sempre rinviati, anche per la difficoltà di decidere dove, quanto e come tagliare.

Anche per questo, la manovra correttiva attesa al varo per domani dovrebbe contenere soltanto alcuni interventi settoriali su agevolazioni non più ritenute efficaci, mentre un riassetto ad ampio raggio delle **tax** expenditures sarà indicato come obiettivo nel Def e nel **Piano** nazionale delle riforme, facendo salve peraltro le misure più sensibili.

L'impatto sui contribuenti a parziale scusante delle indecisioni degli ultimi anni, va detto che non è facile far quadrare il cerchio di un riordino delle agevolazioni per le famiglie.

Nell'anno d'**imposta** 2015, il totale delle detrazioni **Irpef** è stato intorno ai 66 miliardi di euro.

Quasi l'85% di questo importo è costituito dalle detrazioni per i redditi da lavoro **dipendente** e pensioni (42,6 miliardi) e per i carichi di famiglia (12,8). Siccome il valore di questi bonus decresce all'aumentare del reddito, ridurli vorrebbe dire colpire soprattutto le fasce della popolazione che non se la passano meglio. Oltretutto, la legge di **Bilancio** 2017 ha appena uniformato la no **tax** area per i pensionati under 75.

Inoltre, la situazione economica sconsiglia di intervenire sulle detrazioni relative a voci di spesa che alimentano la domanda. È il caso di quelle per le ristrutturazioni, il risparmio energetico e gli arredi.

Alla fine restano gli sconti fiscali del 19% su una quindicina di principali tipologie di spese. Nel complesso valgono 5,4 miliardi.

Significa che ridurre il bonus di un punto percentuale fa aumentare il gettito di circa 280 milioni, se si applica il taglio in modo indiscriminato. Ma è chiaro che, così facendo, sarebbero colpite soprattutto le classi di reddito medio-basse.

Per i contribuenti con oltre 75mila euro di reddito, invece, un punto in meno comporta un sacrificio di 20 milioni, mentre un azzeramento varrebbe 380 milioni. Cifra che non pare risolutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

indica «il coniuge»; analogamente, l' art. 2 c. 1 della legge 613/1966, annovera tra i soggetti obbligati all' iscrizione alla gestione degli esercenti attività commerciali i «familiari coadiutori», tra cui «il coniuge». Il titolare, nel sistema **ComUnica**, potrà indicare come collaboratore colui al quale è unito civilmente, identificandolo come coniuge nel campo rapporto di parentela. Sono estese al convivente alcune tutele espressamente indicate, riservate al coniuge o ai familiari (ad esempio in materia penitenziaria, sanitaria, abitativa) ma non introduce equiparazione di status, né estende al convivente, per quanto di interesse, gli stessi diritti/obblighi di copertura previdenziale del familiare coadiutore.

Messaggio 1444 del 31 marzo 2017 Nuove funzionalità Unità produttiva . Ulteriori chiarimenti per l' Unità produttiva, in vista delle denunce contributive di competenza marzo 2017. È «Unità operativa» il luogo dove si svolge stabilmente l' attività lavorativa di uno o più **dipendenti** ovvero la sezione produttiva aziendale con caratteristiche di omogeneità. L'«Unità produttiva» presenta invece profili di specificità connessi al corretto funzionamento delle prestazioni di integrazione salariale afferenti a Cig e Cigs o ai Fondi di solidarietà nel nuovo quadro normativo. Costituisce «Unità produttiva» lo stabilimento o la struttura finalizzata alla produzione di **beni** o all' erogazione di **servizi** che, congiuntamente: a) risulta dotato/a di autonomia finanziaria o tecnico funzionale, intendendosi il plesso organizzativo con fisionomia distinta e, in condizioni di indipendenza, con proprio riparto di risorse disponibili così da permettere in piena autonomia le scelte organizzative più confacenti; b) è idoneo/a a realizzare l' intero ciclo produttivo o una fase completa di esso, intendendosi il plesso organizzativo nell' ambito del quale si svolge in tutto o in parte la produzione di **beni** o **servizi** dell' azienda, non limitandosi alla realizzazione di meri scopi strumentali rispetto ai fini generali aziendali ovvero a una fase completa dell' attività produttiva; c) ha maestranze adibite in via continuativa. La compilazione dell' elemento «Unità produttiva» è obbligatoria a partire dalle denunce di marzo 2017, anche in assenza di unità produttive. Per agevolare gli adempimenti, all' inizio del 2017, a tutte le Unità operative censite in anagrafica aziende è stato attribuito anche il significato di Unità produttiva.

Tfr Istat, **comunicato** 15 marzo 2017 Aggiornamento febbraio 2017 . Nel computo del Tfr maturato fra il 15 febbraio e il 14 marzo 2017, la quota accantonata al 31 dicembre 2016 va rivalutata dello 0,7734 per cento.

Garante privacy Linee guida, marzo 2017 Diritto alla portabilità dei dati . Il Garante per la protezione dei dati personali ha pubblicato sul suo sito le Linee-guida sul diritto alla portabilità dei dati, introdotto dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (Rgpd). Il diritto consente all' interessato di ricevere i dati personali forniti a un titolare in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico, e di trasmetterli a un altro titolare del trattamento senza impedimenti.

Questo diritto, soggetto a determinate condizioni, mira a promuovere la libertà di scelta degli utenti, il loro controllo sui trattamenti e i diritti dei consumatori. Intende promuovere il controllo degli interessati sui dati personali, facilitando circolazione, copia o trasmissione dei dati.

Interventi urgenti Convenzione Ministri Lavoro - Economia e **Regioni** Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, 10 marzo 2017, n. 231 Eventi sismici. La Convenzione 23 gennaio 2017 tra i ministri del Lavoro e dell' Economia e i Presidenti delle **Regioni** Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessate dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016 è stata ammessa al visto per la registrazione della Corte dei Conti. È prevista la concessione, nel limite di 124,5 milioni, di un' indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale, con la relativa contribuzione figurativa, per i lavoratori del **settore** privato, compreso quello agricolo, impossibilitati a prestare attività lavorativa. Nel limite di 134,8 milioni è concessa un' indennità una tantum pari a 5.000,00 euro ai collaboratori coordinati e continuativi, ai titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, ai lavoratori autonomi, compresi i titolari di attività d' impresa e i professionisti, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, che abbiano dovuto sospendere l' attività a causa degli eventi sismici.

Giornalisti Inpgi, circolare 24 marzo 2017, n. 2 Requisiti per la pensione . Modifiche al Regolamento di previdenza giornalisti. Tra le principali misure: elevazione del requisito di età per l' accesso alla

pensione di vecchiaia; introduzione del sistema di calcolo contributivo (legge 335/1995); istituzione di un' aliquota aggiuntiva al contributo di disoccupazione per contratti a tempo determinato. Il diritto alla pensione di vecchiaia matura con almeno 20 anni di contribuzione e con le seguenti età: nel 2017, 66 anni uomini e 64 donne; nel 2018, 66 anni e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne; nel 2019, 66 anni e 7 mesi uomini e 66 donne. Per le anzianità contributive acquisite, a decorrere dal 1° gennaio 2017, si applica il sistema di calcolo contributivo. In base a tale normativa, per i giornalisti privi di anzianità contributiva che si iscrivono all' Inpgi dal 1° gennaio 2017 vale il massimale annuo della base contributiva e pensionabile (art. 2, c. 18, legge 335/95), per l' anno 2017 pari a 100.324,00 euro. Per giornalista privo di anzianità contributiva si intende chi si iscrive all' Inpgi con decorrenza successiva al 31 dicembre 2016 senza alcuna anzianità contributiva maturata a tale data in alcuna forma pensionistica obbligatoria. A decorrere dal periodo di paga di febbraio 2017, per finanziare gli interventi in materia di ammortizzatori sociali, è poi istituita un' aliquota **addizionale** al contributo di disoccupazione pari all' 1,4% della retribuzione imponibile, applicata ai soli rapporti di lavoro a tempo determinato, interamente a carico del datore.

Call center Inl, Comunicato marzo 2017 Procedura telematica. L' Ispettorato Nazionale del Lavoro ha informa che, dal 28 marzo, l' invio della **comunicazione** prevista dalla legge di **Bilancio 2017** (232/16) da parte di operatori economici che decidono di delocalizzare, anche mediante **affidamento** a terzi, l' attività di call center in un Paese non Ue, deve avvenire in via telematica. Le **comunicazioni** inoltrate a deloc_callcenter@lavoro.gov.it, non saranno più valide per ottemperare all' obbligo di **comunicazione**. Per accedere alla procedura è necessario possedere le credenziali del portale dei **servizi** del ministero (www.cliclavoro.gov.it), associate all' azienda che delocalizza.

È disponibile una guida alla compilazione del modello telematico UNI Deloc_Call_Center.

Attività di vigilanza Inl, nota prot. 103/2017/RIS del 27 marzo 2017 Profili previdenziali e assicurativi .

Chiarimenti dell' Ispettorato nazionale del lavoro ai propri ispettori in materia di vigilanza, qualora intervengano profili di natura previdenziali e assicurativi.

Dal 1° gennaio 2017, anche il personale ispettivo degli Istituti previdenziali ha qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria ed è stato già previsto un percorso formativo con iniziative territoriali. Salvo le ipotesi di espressa delega da parte della A.G.

, l' attività di polizia giudiziaria nell' ambito di accertamenti di carattere lavoristico e previdenziale-assicurativo, in considerazione della ormai quasi totale depenalizzazione dei relativi illeciti (con la sola eccezione della materia della salute e sicurezza sul lavoro) appare assolutamente residuale.

Ordinariamente invece l' attività del personale ispettivo ha come obiettivo l' accertamento di fattispecie di non corretta applicazione della disciplina lavoristica, previdenziale o assicurativa, senza che sia prevista a priori - salvo ipotesi indicate dall' Ufficio - una verifica di carattere generale. Come per gli accertamenti di carattere lavoristico anche gli accertamenti ispettivi nella materia previdenziale e assicurativa sono orientati alla verifica sugli obblighi nei confronti degli Istituti, ferma restando la contestazione, notificazione e gestione di quegli illeciti amministrativi che il personale ispettivo Inps e Inail era già tenuto a trattare prima del decreto 28 dicembre 2016.

Stranieri Ministero Lavoro, circolare 22 marzo 2017, n. 6 Flussi lavoratori extra Ue 2017 . La Direzione Generale immigrazione del ministero del Lavoro ha attribuito, a livello territoriale, le quote per lavoro subordinato e autonomo, ai fini del rapido rilascio dei nulla osta al lavoro da parte degli Sportelli Unici per l' Immigrazione (artt. 2 e 4, Dpcm 13 febbraio 2017). Per la conversione in **permessi** di soggiorno per lavoro subordinato e autonomo si ripartiscono 4.604 quote; per l' ingresso di lavoratori stranieri che hanno partecipato ai programmi di formazione e di istruzione nei Paesi di origine, 500 quote; per le richieste di nulla osta al lavoro stagionale, 11.626 quote. Le restanti saranno attribuite in un secondo momento in base alle richieste.

Cigs Ministero Lavoro, circolare 24 marzo 2017, n. 7 Aree di Crisi Industriale Complessa . La Direzione generale degli ammortizzatori sociali e incentivi all' occupazione ha fornito, fermo restando quanto

indicato nella circolare 30/2016, gli elementi distintivi che differenziano la misura per il 2017 dell'intervento straordinario di integrazione salariale per imprese operanti in un' area di crisi industriale complessa. Per il 2017 è previsto il finanziamento con 117 milioni a carico del Fondo Sociale per Occupazione e Formazione (DI 244/16). Il trattamento di integrazione salariale straordinario (comma 11-bis, art. 44, dlgs 148/2015) spetta alle imprese che, avendo già beneficiato a qualunque titolo di precedenti trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, conclusi nell' arco temporale 2016-2017, si trovino nel 2017 nell' impossibilità di ricorrere ulteriormente a un trattamento di integrazione salariale straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arturo Rossi *Monica Vicario*

Rottamazione cartelle al primo traguardo

Sugli importi delle pendenze già «prenotate» è atteso dalla rata di luglio un maxigetitto di almeno 2,4 miliardi

Un bottino potenziale di almeno 2,4 miliardi. È quanto la rottamazione delle cartelle esattoriali potrebbe portare nelle casse dello Stato già a luglio. Una stima prudenziale, effettuata sulla base delle prime 502mila domande già lavorate da Equitalia al 23 marzo scorso.

Ma per aderire alla rottamazione c'è tempo ancora fino a venerdì 21 aprile ed è verosimile che il numero delle istanze già presentate sia destinato ad aumentare. Anche se, a pochi giorni dal termine, per chi sta valutando l'adesione restano alcuni passaggi delicati, da compiere con attenzione: i punti critici sono almeno una decina (si vedano le schede a fianco). Ad esempio, chi non ha versato alcune rate pregresse, tra quelle scadute entro il 31 dicembre scorso, deve mettersi in regola con i versamenti entro il 21 aprile. Da valutare con attenzione, poi, anche la rottamazione delle multe stradali, per le quali la sanatoria cancellerà solo gli interessi aggiuntivi e non le sanzioni e le spese amministrative.

I primi conteggi Ma r iavvolgiamo il nastro. Alla data del 23 marzo, appunto, l'importo complessivo delle cartelle da rottamare era secondo i dati diffusi da Equitalia pari a 8,3 miliardi. Un valore «lordo» al quale devono essere sottratti gli interessi e le sanzioni, ossia lo sconto concesso dalla definizione agevolata e che dovrebbero pesare mediamente per circa un terzo, anche se c'è una forchetta variabile a seconda del tipo di contestazione e dell'anno a cui si riferisce (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 aprile scorso).

Sull'importo netto, pari a circa 5,5 miliardi di cartelle già «prenotate», una parte abbastanza consistente per le casse dell' **Erario** dovrà essere saldata subito, con la prima rata di luglio. Sia perché si sa già oggi che un contribuente su quattro (il 26,6% per l'esattezza) ha optato per il versamento in un' **unica** rata (a luglio appunto) per chiudere subito la partita debitoria con il Fisco, sia perché anche per tutti gli altri, che hanno scelto di versare in più rate (da due a cinque fino a settembre 2018) l'appuntamento di luglio è uno snodo chiave.

Ragionando in termini costanti, dunque, da chi ha scelto la rata **unica** dovrebbero arrivare a luglio circa 1,4 miliardi (il 27% del totale). Ai quali si può ipotizzare di aggiungere (in base al peso specifico della rata di luglio) un altro milione che arriverà dai pagamenti diluiti. Ad esempio, chi verserà in due rate (soluzione scelta dall' 1,6% delle istanze finora depositate) dovrà comunque prepararsi ad anticipare a luglio il grosso della somma, ovvero il 70% (per una stima di circa 45 milioni), spostando al 2018 il



restante 30 per cento. Negli altri casi (la stragrande maggioranza) la rata di luglio peserà comunque per il 24% al 35% del dovuto, anche a seconda di come si articolerà il singolo **piano**.

La scelta di luglio Ma la "cambiale" in scadenza a luglio sarà anche il banco di prova per misurare l'effettiva sostenibilità della rottamazione.

Perché il contribuente, di fatto, ha tempo fino a quel momento per decidere se aderire o no alla proposta di liquidazione fatta da Equitalia, che sarà **comunicata** entro il 15 giugno. Il dietrofront all'adesione, infatti, si manifesta in due modi: la rinuncia espressa, mediante una **comunicazione** formale a Equitalia, possibile fino all'ultimo giorno di adesione alla rottamazione, il 21 aprile; il mancato pagamento della prima (o di una successiva rata) che provocherebbe la decadenza.

Quest'ultimo punto diventa decisivo. Una delle maggiori criticità della definizione agevolata è che al momento della presentazione della domanda il debitore, di regola, non conosce ufficialmente l'importo da versare, che sarà **comunicato** a giugno, appunto.

Tuttavia, va ricordato che se si paga anche con un solo giorno di ritardo una qualsiasi delle rate, non solo si ripristinano le sanzioni e gli interessi di mora ma non si può più dilazionare il debito residuo. Una possibilità di evitare questa penalizzazione è prevista per i debitori che già avevano delle dilazioni in essere. In questa eventualità, la norma dispone innanzitutto la sospensione dei pagamenti delle rate in scadenza tra gennaio e luglio 2017, purché il debito in questione sia incluso nella domanda di definizione.

Inoltre, se non si versa la rata di luglio, pur decadendo dai benefici della rottamazione, si conserva il diritto a pagare sulla base della rateazione pregressa. In questo caso, quindi, una volta conosciuto l'ammontare del quantum della sanatoria, se la cifra è superiore all'importo atteso, il debitore potrà ignorare la scadenza della prima rata e riprendere i versamenti del **piano** di rientro originario.

Ma se il contribuente era già decaduto dal vecchio **piano** di rateazione e non rientra entro il 21 aprile (sanando i mancati pagamenti) non può tornare indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Luigi Lovecchio Giovanni Parente Valeria Uva

Contabilità. L'eliminazione della sezione E dal conto economico impone la verifica e la riallocazione delle voci in altre poste

Bilanci, il trasloco delle «straordinarie»

Restano incerte le collocazioni di alcuni oneri come quelli derivanti da ristrutturazioni

Giorgio Gavelli Fabio Giommoni - L'eliminazione dallo schema di conto economico, a opera del decreto legislativo 139/15, della sezione straordinaria (ex voci E.20 e E.21) impone di riallocare, nel bilancio 2016, i costi e ricavi a essa pertinenti in altre voci del conto economico, mentre i rispettivi valori restano inalterati. Un importante supporto in tal senso è fornito dall' Appendice A del nuovo Oic 12 (si veda la scheda).

Le indicazioni generali Secondo l' Oic 12, se è possibile identificare in maniera univoca una voce di destinazione in base alla tipologia dell' operazione, gli ex componenti straordinari vanno ricollocati nelle voci di conto economico ritenute appropriate. Se non è possibile identificare una precisa collocazione, essi vanno ricollocati in base alla tipologia di evento che ha generato il costo o il ricavo. Nella maggior parte delle ipotesi i "vecchi" proventi e oneri straordinari andranno ricollocati "per natura" in voci facenti parte degli aggregati A e B del conto economico, in particolare A.5 e B.14. Al fine di facilitare questa riclassificazione sarà particolarmente utile prevedere, a livello di piano dei conti,

appositi conti destinati ad accogliere le componenti straordinarie distinte "per natura" (es. costi straordinari per servizi, costi straordinari per il personale ecc.).

In altre ipotesi, i componenti reddituali dovranno essere ricollocati nella parte finanziaria (es. proventi e oneri derivanti da ristrutturazione del debito o plusvalenze/minusvalenze da cessione di partecipazioni). Le imposte relative agli esercizi precedenti, derivanti da accertamenti o da ravvedimenti, vanno invece imputate alla voce 20 («imposte sul reddito dell' esercizio, correnti, differite e anticipate»), opportunamente suddivisa, se si tratta di imposte dirette e Irap e alla voce B.14 in caso di imposte indirette. Queste voci comprendono anche le relative sanzioni e interessi.

Va però ricordato che queste riclassificazioni valgono soltanto per quelle componenti straordinarie che non rappresentano errori di bilanci precedenti, in quanto le sopravvenienze attive/passive derivanti da correzioni di errori «rilevanti» devono essere imputate direttamente ad incremento/riduzione nel patrimonio netto a inizio periodo, così come previsto dal nuovo Oic 29.

La prima applicazione In sede di prima applicazione delle nuove regole sarà necessario riclassificare anche i costi e ricavi straordinari del conto economico 2015. Ciò in quanto il comma 5 dell' articolo



2423-ter del **Codice** civile richiede, per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico, l' indicazione dell' importo della voce corrispondente dell' esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle dell' esercizio precedente devono essere opportunamente adattate. L' Oic 12 (par. 153) dispone al riguardo che «gli eventuali effetti derivanti dall' applicazione delle modifiche apportate alla precedente versione dell' Oic 12 in tema di riclassificazione degli **oneri** e proventi straordinari sono applicati retroattivamente ai soli fini riclassificatori».

L' adattamento del **bilancio** precedente deve essere effettuato alla luce del nuovo postulato della rilevanza - introdotto nell' articolo 2423, comma 3-bis, del **Codice** civile dal decreto legislativo 139/15 - il cui utilizzo andrà debitamente segnalato e motivato in nota integrativa.

Le informazioni che vengono "perse" nel **bilancio** a seguito dell' eliminazione della sezione straordinaria sono in parte recuperate nella nota integrativa, la quale - ai sensi del n. 13) dell' articolo 2427 del **Codice** civile - deve riportare l' indicazione «dell' importo e della natura dei singoli elementi di ricavo o di costo di **entità** o incidenza eccezionali».

In quella sede deve essere fornita un' informativa utile a valutare l' andamento prospettico dell' azienda (depurato dagli elementi reddituali, in primis ordinari, di **entità** o di incidenza eccezionali), mentre non occorre riportare in tale paragrafo le singole voci reddituali che prima delle modifiche legislative confluivano nella sezione straordinaria, in particolare se di **entità** non significativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dopo il milleproroghe. Le correzioni al Tuir per gli effetti sulle imposte

Trasferimenti «neutrali» per l'Ires

Ricollocazione dei componenti "ex straordinari" nel conto economico con effetto anche fiscale, più significativo ai fini Ires che ai fini Irap, con neutralizzazione per quel che riguarda le plus/minusvalenze da cessione o conferimento di aziende. L' articolo 13-bis del decreto legge milleproroghe (244/16), inserito in sede di conversione, ha disciplinato gli effetti fiscali delle nuove regole di bilancio (già da applicare con riferimento alle prossime dichiarazioni dei redditi e Irap), trattando anche delle conseguenze del venir meno, dai bilanci 2016, dell' area straordinaria del conto economico.

Il legislatore ha operato in tre direzioni: modificando l' articolo 96 Tuir (deducibilità degli interessi passivi) con la previsione dell' esclusione dal novero delle voci rilevanti per il calcolo del Rol dei componenti straordinari derivanti da trasferimento d' azienda o rami aziendali; inserendo all' articolo 5 del decreto Irap un' analoga esclusione nel calcolo della base imponibile; prevedendo, attraverso una disposizione di chiusura, che qualunque norma fiscale vigente che si riferisca alle sezioni A e B del conto economico debba essere intesa come tale, escludendo solamente le già ricordate componenti straordinarie sorte da operazioni di cessione o conferimento d' azienda.

Per effetto di queste modifiche (in parte superflue in quanto ripetitive), una plusvalenza da cessione di un fabbricato civile da parte di società non immobiliare (sino al 2015 iscritta in E20 del conto economico e oggi rilevata in A.5) influisce (positivamente) sul calcolo del Rol e, quindi, sulla deducibilità degli oneri finanziari, mentre una minusvalenza da riconversione produttiva (sino al 2015 rilevata alla voce E.21 e oggi collocata in B.14) produce l' effetto contrario.

Meno invasivo è l' effetto della ricollocazione dei componenti "ex straordinari" ai fini Irap, in cui il principio di correlazione (articolo 5, comma 4, decreto legislativo 446/97) imponeva già di tener conto di molti componenti straordinari (positivi e negativi) nella determinazione della base imponibile. Si sono ridotte le divergenze con la "presa diretta" dalle voci "sensibili" del conto economico, anche se le società dovranno fare attenzione alla cosiddetta "correlazione inversa", evitando di comprendere nella base imponibile importi che, seppur iscritti in voci rilevanti, non devono concorrere al valore della produzione. Ad esempio, in caso di rilascio di un fondo «esuberante» accantonato a fronte di una possibile perdita su crediti, oppure di risarcimento ottenuto a fronte di un costo non dedotto (compenso amministratore o prestazione occasionale ecc.). Anche ai fini Irap, a ogni modo, così come nel calcolo del Rol, occorre



ricordarsi di "sterilizzare" le plus/minus da trasferimento di aziende o rami aziendali.

Da definire, infine, l' effetto su una serie di altre disposizioni (tra cui gli articoli 84, comma 3; 172, comma 7; 173, comma 10; 108, comma 2 del Tuir e 30 della legge 724/1994), le quali fanno riferimento a grandezze quali i «ricavi della gestione caratteristica», per cui non è chiaro l' effettivo impatto delle nuove disposizioni, anche se l' intento (che dovrebbe prevalere) è quello di ridurre al massimo i "doppi binari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Finanza pubblica. Atteso domani il Dl **enti locali** - Fra le ipotesi torna l' applicazione degli avanzi e la rinegoziazione mutui

Incognita da 900 milioni su **Province** e Città

Negli **enti** metropolitani squilibrio da 200 milioni senza interventi correttivi

Gianni Trovati - A tre anni dalla riforma che avrebbe dovuto metterli in sicurezza in una versione alleggerita rispetto al passato, la lista della spesa scoperta degli **enti** di area vasta per il 2017 sfiora i 900 milioni di euro. Una cifra che ha complicato le trattative nel lunghissimo cantiere del decreto **enti locali**, che in settimana dovrebbe concludere la sua prima fase con l' arrivo del provvedimento sul tavolo del **consiglio** dei ministri.

Il "buco" più ampio è quello a carico delle **Province**, secondo la Sose (la **società** del ministero dell' Economia che fa i conti sui «fabbisogni standard» degli **enti locali**) vale 650 milioni di euro ed è da settimane al centro del dibattito. All' elenco però, almeno secondo i calcoli degli amministratori **locali**, vanno aggiunti 203 milioni di euro a carico delle Città metropolitane, cioè l' **ente** che in base alla riforma Delrio avrebbe dovuto rappresentare il motore strategico dello sviluppo dei grandi centri ed è invece sospeso da anni in un limbo che vede convivere le nuovissime Città con le vecchie **Province**.

A inizio anno, in verità, la strada da percorrere verso l' equilibrio di **bilancio** era parecchio più lunga, a causa del solito miliardo di tagli aggiuntivi previsto fin dal 2015 da una manovra che aveva molto sovrastimato i risparmi ottenibili con il ridisegno delle attività **locale**. La pezza, come lo scorso anno, è stata messa dall' ultima legge di **bilancio**, che ha utilizzato una parte del «fondone» da tre miliardi messo a disposizione degli **enti** territoriali per sterilizzare la nuova puntata di tagli.

L' esperienza degli anni scorsi, però, insegna anche che per far quadrare i conti davvero la cancellazione dei super-tagli progressivi pensati nel 2015 e poi non attuati è solo il primo passo. A completare l' opera intervengono mosse aggiuntive, come quelle che in passato hanno dirottato verso gli **enti** di area vasta risorse Anas per la manutenzione delle strade o fondi ministeriali per l' **edilizia** scolastica. Ogni anno, però, il sentiero si fa ovviamente più stretto e in salita.

Per le **Province** al momento si parla di risorse aggiuntive per circa 200 milioni tra una nuova tornata di fondi Anas e altre risorse recuperate in vari angoli del **bilancio** pubblico. E per le Città?

I problemi principali, secondo i calcoli degli amministratori, si concentrano in particolare a Torino (67 milioni), Milano (64) e Roma (57), ma in proporzione sono pesanti anche i 13 milioni che mancano a Bari, mentre Genova e Venezia hanno uno squilibrio minore. A far tornare i numeri non possono

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with several articles and financial data. The main headline is 'Incognita da 900 milioni su Province e Città' with a sub-headline 'Negli enti metropolitani squilibrio da 200 milioni senza interventi correttivi'. To the right, there is an article titled 'Fondo investimenti e imposte autonome per partire davvero' and another 'Rischio contabile sui residui conservati senza obbligazione'. Below the main headline, there is a table titled 'Il quadro' showing financial data for 'Enti metropolitani' and 'Province'. The table has columns for 'Ente', '2016', and '2017'. The 'Enti metropolitani' section lists various entities like 'Città di Torino', 'Città di Milano', and 'Città di Roma' with their respective financial figures. The 'Province' section lists 'Provincia di Genova', 'Provincia di Venezia', and 'Provincia di Bari' with their financial figures. The table shows a significant increase in the 2017 figures compared to 2016, particularly for the 'Enti metropolitani'.

intervenire nuove **entrate**, perché le Città non hanno leve manovrabili, e anche sul lato delle spese il quadro è rigido visto che un terzo delle uscite è rappresentato dal contributo alla **finanza** pubblica e il resto è assorbito in larga parte dai costi fissi di funzionamento e personale. Una soluzione parziale potrebbe arrivare dal decreto con la replica delle misure straordinarie già sperimentate negli scorsi anni, dall' applicazione degli avanzi alla parte corrente (varrebbe 50 milioni) alla rinegoziazione dei mutui (20 milioni). Un' altra toppa, in attesa di un rilancio strutturale, che fatica ad arrivare ma sarebbe necessario per far superare alle Città metropolitane la pura sopravvivenza e avviare davvero qualcuna delle funzioni strategiche per cui sono nate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riforma Madia

Partecipate, controllo congiunto nello Statuto

Le norme che riguardano le aziende pubbliche si concentrano prevalentemente sulle **società** a controllo pubblico. Questo riguarda in particolare la disciplina sulla parità di genere (articolo 3 della legge 120/2011 e articolo 1 del Dpr 251/2012), la trasparenza e l'anticorruzione (Dlgs 33/2013), le limitazioni per gli ex **dipendenti pubblici** e privati (articolo 5, comma 9, del Dl 95/2012) e, da ultimo e sotto molteplici profili, il Dlgs 175/2016.

Diventa pertanto estremamente rilevante chiarire con si debba intendere per «controllo» in base all' articolo 2359 del **Codice** civile nel caso in cui non si tratti di «controllo solitario» di un unico socio ma di quello, ormai molto frequente, di un controllo congiunto tra più **enti pubblici**.

A favore della possibilità, ma non della necessità, di un controllo congiunto tra soci **pubblici** si è espresso, con parere 594/2014, il **Consiglio** di Stato, precisando che ove vi sia una pluralità di soci non è sufficiente la mera titolarità pubblica della maggioranza delle quote per qualificare la **società** come a controllo pubblico ma è anche necessario che gli organi decisionali della **società** controllata siano composti da rappresentanti delle pubbliche **amministrazioni** e che queste ultime congiuntamente, grazie ad accordi tra loro o a «comportamenti paralleli», dispongano dei requisiti di diritto o di fatto previsti all' articolo 2359 del **Codice** civile (maggioranza del 51% delle quote, maggioranza dei voti in assemblea o presenza di vincoli contrattuali tali da configurare il controllo) Questo parere, comunque molto innovativo, andava però in contrasto con l' **impostazione** dottrinale dominante, visto che non escludeva un controllo realizzato tramite «comportamenti paralleli».

Civilisticamente, infatti, il controllo congiunto è una eccezione e, come tale, deve trovare una sua formalizzazione. Così, ad esempio, afferma la Consob, nella sua **comunicazione** Dcg/0079962 del 9 ottobre 2013.

In sostanza, per configurare il controllo congiunto è indispensabile che vi sia un idoneo **patto parasociale**? Il Testo unico attuativo della riforma Madia chiarisce la questione ed esplicitamente sposa la tesi che il controllo congiunto necessita di regole formalizzate.

L' articolo 2, comma 1, lettera b) del Dlgs 175/2016, infatti, precisa che il controllo sussiste quando «in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all' attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo».



Ovviamente il quadro normativo comporta comunque una valutazione della singola situazione aziendale, visto che è necessario comprendere, caso per caso, se effettivamente lo statuto e i patti parasociali in vigore configurino un controllo societario o meno. Non è infrequente, in realtà la presenza di patti parasociali che non comportano quel consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo merito alle decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all' attività sociale che il Dlgs 175/2106 richiede.

L' assenza di patti parasociali o di regole statutarie del tenore di cui si è detto, quindi, preclude l' esistenza di un controllo societario congiunto.

Va comunque precisato che questo è un concetto diverso e più flebile del controllo analogo che l' articolo 2, comma 1, lettera c) vede come «un' influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della **società** controllata» e che, come tale, lo assorbe. In altre parole non può esserci controllo analogo senza controllo societario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stefano Pozzoli

Corte dei conti. Le conseguenze a carico dei responsabili finanziari

Rischio contabile sui residui conservati senza obbligazione

Ettore Jorio - Le modifiche introdotte al decreto legislativo 118/2011 con il Dlgs 126/2014 hanno inciso sulle esigenze di chiarezza contabile, con l'obiettivo di rendere veritiere tutte le voci dei bilanci direttamente incidenti su quello consolidato della Pa.

Il riferimento va all'obbligo per i responsabili di settore dei Comuni e degli altri enti territoriali di analizzare preventivamente i residui, attivi e passivi, iscritti nelle loro contabilità e ripulirli annualmente, oltre alla loro revisione straordinaria imposta dall'armonizzazione. Un obbligo per renderli «credibili» in termini di risultato di gestione. Un po' come chiesto alle aziende private, dall'ineludibile ossequio dei principi contabili (Oic e internazionali) e dall'accordo di Basilea, di fare con i crediti e i debiti al fine di mantenere la credibilità bancaria concessa loro.

Un risultato da ottenere, in presenza di «crediti» inesigibili, attraverso l'imputazione delle insussistenze dell'attivo, generatrici di assottigliamento degli utili di esercizio che, se tale da determinare perdite, impone il relativo ripiano a cura dell'imprenditore. In buona sostanza, ciò che viene chiesto agli enti locali con l'eliminazione dei residui fasulli e la generazione di corrispondenti fondi ad hoc.

Ebbene, un obbligo di questo tipo riguarda prima di tutto i responsabili di settore degli enti locali in sede di elaborazione del rendiconto, da approvare entro il 30 aprile di ogni anno successivo a quello cui i dati si riferiscono. Al riguardo, l'attuale articolo 228 del Tuel contiene, al comma 3, un'importante prescrizione, sottovalutata in lungo e in largo relativamente agli adempimenti sottostanti.

Il problema che maggiormente si ravvisa è quello di come quest'obbligo viene spesso adempiuto. Prescrive, infatti, il legislatore che a questa pulizia si perviene attraverso la «revisione delle ragioni del (loro) mantenimento in tutto o in parte». Ed è qui che diventa difficile rintracciare, negli anni, corretti comportamenti in proposito sui quali la Corte dei conti, prima o poi, inciderà negativamente.

Un appuntamento così importante è stato, negli anni, caratterizzato da una generale superficialità, dal momento che l'esame propedeutico per determinare l'entità dei residui da lasciare iscritti in bilancio non è stato affatto corredato dall'esame funzionale ad assicurare verità ed efficacia giuridica ai medesimi.

La prescrizione normativa, implementata nel 2015, ha inteso sottolineare l'improrogabile esigenza di



individuare per ogni residuo, non espulso, la causa giuridica che ne legittima il mantenimento e non le ragioni che obbligano alla sua insussistenza. Un compito non facile per i dirigenti preposti e per i revisori chiamati alla valutazione successiva, dal momento che occorre accertare, per la permanenza dei residui, l'obbligazione civilistica connessa ovvero la causa contrattuale che ne legittima la pretesa vantata verso terzi. Si tratta di un modo di operare da non trascurare dal momento che, in suo difetto, verrebbero a generarsi responsabilità contabili (e non solo, attesa la recente individuazione del falso qualitativo nel bilancio) delle quali il magistrato contabile inizierà a chiedere, di qui a non molto, un conto costoso.

Un dovere, questo, che assume una importanza vitale in quei Comuni che hanno intrapreso procedure di fusioni, obbligati a comparare correttamente i bilanci in gioco e l'attualità delle loro poste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comuni. Il mancato recupero della quota annuale di «rosso» da riaccertamento straordinario va immediatamente finanziato e iscritto nel preventivo

Sul rendiconto il nodo dell' extradeficit

Il rendiconto 2016 si complica per gli **enti** che devono ripianare la quota annuale del disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui.

Tempi e modi di copertura dell' eventuale maggiore disavanzo di **amministrazione** derivante dal riaccertamento straordinario dei residui e dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità sono stati fissati dal Dm 2 aprile 2015, che ha previsto la possibilità di finanziare lo squilibrio in un massimo di 30 quote annuali di pari importo. Le modalità di ripiano hanno consentito, tra l' altro, l' utilizzo dell' avanzo vincolato o destinato (purché non proveniente da debito) e dei proventi derivanti da alienazioni patrimoniali disponibili.

In base all' articolo 4, comma 2 del decreto ministeriale, in sede di approvazione del rendiconto 2016 e degli esercizi successivi, fino al completo ripiano del maggiore disavanzo, occorre verificare se il risultato di **amministrazione** al 31 dicembre risulta migliorato rispetto a quello dell' esercizio precedente, per un importo almeno pari alla quota annua da ripianare.

Se da questo confronto risulta il mancato recupero totale o parziale della quota annua di disavanzo, l' importo deve essere interamente finanziato e subito iscritto nel **bilancio** di **previsione**, in aggiunta alla quota di recupero prevista per tale esercizio, in attuazione dell' articolo 3, comma 16, del decreto legislativo 118/2011. Se l' importo ripianato è invece superiore a quanto previsto dal **piano** di rientro, di fatto l' **ente** anticipa il termine necessario all' integrale copertura del disavanzo e quindi accorcia la durata del **piano** di rientro. Non è peraltro consentito ridurre gli importi annui.

Agli **enti** in disavanzo da riaccertamento straordinario non è consentito attribuire un vincolo alle **entrate** proprie. Il disposto dell' articolo 187, comma 3-ter, lettera d) del **Tuel**, consente infatti l' attribuzione di un vincolo di destinazione alle **entrate** straordinarie non aventi natura ricorrente solo a condizione che l' **ente** non abbia rinviato la copertura del disavanzo di **amministrazione** negli esercizi successivi e abbia provveduto alla copertura di tutti gli eventuali debiti fuori **bilancio**.

La presenza di un segno meno davanti al risultato di **amministrazione** non pregiudica però la facoltà di utilizzare le quote accantonate, vincolate o destinate del risultato di **amministrazione**. Mentre, di fatto, non potranno mai risultare quote di avanzo libero, poiché tutte le risorse sono destinate al rientro dal disavanzo.



Nel **bilancio** potrà dunque coesistere un disavanzo iscritto fra le spese e un avanzo (ad esclusione delle quote libere) applicato fra le **entrate**.

Secondo l' articolo 4 del Dm 2 aprile 2015, la relazione sulla gestione al rendiconto deve analizzare la quota di disavanzo ripianata nel corso dell' esercizio, distinguendo la quota riferibile al riaccertamento straordinario da quella eventualmente derivante dalla gestione. In caso di mancato recupero del disavanzo, la relazione indica anche le modalità di copertura da prevedere in occasione dell' applicazione al **bilancio** in corso di gestione delle quote non ripianate.

Occorre dare conto del ripiano anche in nota integrativa al **bilancio** di **previsione**, dove devono essere indicate le modalità di copertura dell' eventuale disavanzo applicato al **bilancio**, distintamente per la quota derivante dal riaccertamento straordinario rispetto a quella derivante dalla gestione ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Anna GuiducciPatrizia Ruffini

Ricognizione di ItaliaOggi Sette su quanti non hanno inviato la dichiarazione dei redditi

Le Casse contano oltre 50 mila professionisti fantasma

Oltre 50 mila professionisti «invisibili» per le Casse di previdenza: 20 mila avvocati, oltre 10 mila geometri, 9.800 ingegneri e architetti, più di quattro mila dottori commercialisti e altrettanti ragionieri. In media, otto professionisti su 100 non hanno inviato, nel 2016, la dichiarazione dei redditi 2015 alle Casse di previdenza. E sono quindi potenziali evasori, con sanzioni che, in totale, possono arrivare a oltre 20 milioni di euro. È il quadro che emerge da una ricognizione effettuata da ItaliaOggi Sette, che ha interpellato alcune Casse di previdenza delle professioni giuridico-economiche, contabili e tecniche, raccogliendo i dati sulle dichiarazioni omesse nel 2016. E il totale, tra avvocati, biologi, consulenti del lavoro, dottori commercialisti, geometri, ingegneri e architetti, periti industriali, ragionieri, fa 51.929 professionisti che non hanno rispettato le scadenze.

Di questi, alcuni procederanno al ravvedimento operoso su sollecitazione della Cassa, per altri invece l'Ente sarà costretto a interpellare l'Agenzia delle entrate. Sì, perché per alcune professioni il fenomeno della mancata comunicazione dei redditi è talmente diffuso e in crescita, che la Cassa ha preso le contromisure siglando accordi con il Fisco e con gli enti locali per andare a pescare gli evasori. Ma vediamo nel dettaglio quali sono i numeri del fenomeno e le sanzioni previste.

Numeri e sanzioni. Sugli oltre 50 mila professionisti «invisibili», oltre il 40% sono avvocati. Secondo l'ultimo rapporto di Cassa forense, infatti, sono 20.642 i legali che non hanno presentato modello 5. Di questi, fanno sapere dalla Cassa, tendenzialmente la metà si ravvede, mentre gli altri 10 mila sono effettivamente potenziali evasori. La scadenza, per l'invio di modello 5, è fissata al 30 settembre di ogni anno e, per quanto riguarda le sanzioni, se il professionista non ravvede entro il 31 dicembre, arriva la contestazione della Cassa. Ricevuta la quale scatta la sanzione massima di 400 euro.

Per quanto riguarda i biologi, il fenomeno delle dichiarazioni non presentate entro il 7 agosto 2016, è contenuto a circa il 6% degli iscritti. Sono stati infatti 867, perlopiù neoiscritti, su 14 mila a non dichiarare i redditi, con sanzioni fino a 150 euro.

Per quanto riguarda i consulenti del lavoro, sono poco più di mille, il 4% del totale degli iscritti, i

2 Lunedì 10 Aprile 2017

PROFESSIONISTI

ItaliaOggi7

Ricognizione di ItaliaOggi Sette su quanti non hanno inviato la dichiarazione dei redditi

Le Casse contano oltre 50 mila professionisti fantasma

Pagine a cura di GIANFRANCO VENTURA

Oltre 50 mila professionisti «invisibili» per le Casse di previdenza: 20 mila avvocati, oltre 10 mila geometri, 9.800 ingegneri e architetti, più di quattro mila dottori commercialisti e altrettanti ragionieri. In media, otto professionisti su 100 non hanno inviato, nel 2016, la dichiarazione dei redditi 2015 alle Casse di previdenza. E sono quindi potenziali evasori, con sanzioni che, in totale, possono arrivare a oltre 20 milioni di euro. È il quadro che emerge da una ricognizione effettuata da ItaliaOggi Sette, che ha interpellato alcune Casse di previdenza delle professioni giuridico-economiche, contabili e tecniche, raccogliendo i dati sulle dichiarazioni omesse nel 2016. E il totale, tra avvocati, biologi, consulenti del lavoro, dottori commercialisti, geometri, ingegneri e architetti, periti industriali, ragionieri, fa 51.929 professionisti che non hanno rispettato le scadenze.

Di questi, alcuni procederanno al ravvedimento operoso su sollecitazione della Cassa, per altri invece l'Ente sarà costretto a interpellare l'Agenzia delle entrate. Sì, perché per alcune professioni il fenomeno della mancata comunicazione dei redditi è talmente diffuso e in crescita, che la Cassa ha preso le contromisure siglando accordi con il Fisco e con gli enti locali per andare a pescare gli evasori. Ma vediamo nel dettaglio quali sono i numeri del fenomeno e le sanzioni previste.

Numeri e sanzioni. Sugli oltre 50 mila professionisti «invisibili», oltre il 40% sono avvocati. Secondo l'ultimo rapporto di Cassa forense, infatti, sono 20.642 i legali che non hanno presentato modello 5. Di questi, fanno sapere dalla Cassa, tendenzialmente la metà si ravvede, mentre gli altri 10 mila sono effettivamente potenziali evasori. La scadenza, per l'invio di modello 5, è fissata al 30 settembre di ogni anno e, per quanto riguarda le sanzioni, se il professionista non ravvede entro il 31 dicembre, arriva la contestazione della Cassa. Ricevuta la quale scatta la sanzione massima di 400 euro.

Per quanto riguarda i biologi, il fenomeno delle dichiarazioni non presentate entro il 7 agosto 2016, è contenuto a circa il 6% degli iscritti. Sono stati infatti 867, perlopiù neoiscritti, su 14 mila a non dichiarare i redditi, con sanzioni fino a 150 euro.

Per quanto riguarda i consulenti del lavoro, sono poco più di mille, il 4% del totale degli iscritti, i

Le dichiarazioni omesse nel 2016					
Cassa di previdenza	Scadenza invio dichiarazione dei redditi	Sanzioni	Posizioni totali	Dichiarazioni omesse 2016	Rapporto omesse / totale
Avvocati	30 settembre	• Fino a 30 giorni: 80 euro • Oltre il 30° giorno ed entro il 31 dicembre: 160 euro • Dopo il 31 dicembre e prima del ricevimento della contestazione da parte della Cassa: 240 euro • Dopo il ricevimento della contestazione: 400 euro	239.848	20.642	8,6%
Biologi	7 agosto	• Entro 30 giorni: 50 euro • Oltre 30 ed entro 60 giorni: 100 euro • Oltre 60 giorni: 150 euro • Omessa dichiarazione: 150 euro	14.000	867	6,2%
Consulenti del lavoro	16 settembre	• Entro 90 giorni e con volume d'affari maggiore di zero: 40 euro • Oltre 90 giorni: 200 euro	26.400	1.056	4%
Dottori commercialisti	15 novembre	Per chi non procede alla regolarizzazione spontanea la Cassa acquisisce il dato dall'Agenzia delle entrate nel corso dell'anno e calcola contributi e sanzioni	70.000	4.200	6%
Geometri	30 settembre (Modello Unico)	900 euro	89.600	10.334	11,5%
Ingegneri e architetti	31 ottobre	115 euro	174.999	9.800	5,6%
Periti industriali	30 settembre	• Fino al 30° giorno: 53 euro • Dal 31° al 60°: 11 euro • Dal 61° in poi: 226 euro • Dal 1° al 30 ottobre: 40 euro • Dal 1° novembre al 31 dicembre: 100 euro • Oltre l'anno della dichiarazione: 300 euro	14.287	872	6,1%
Ragionieri	31 luglio	• Fino al 30 settembre: 40 euro • Dal 1° novembre al 31 dicembre: 100 euro • Oltre l'anno della dichiarazione: 300 euro	30.393	4.158	13,6%
Totale			659.527	51.929	7,9%

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette sui dati forniti dagli Enti di previdenza

alimenti del lavoro, sono poco più di mille, il 4% del totale degli iscritti, i professionisti che non hanno comunicato il reddito all'Enpnel entro il 16 settembre. Oltre 90 giorni di ritardo scatta la sanzione di 200 euro.

Per i dottori commercialisti, su 70 mila iscritti alla Cassa, 4.200 professionisti non hanno trasmesso i redditi entro il 15 novembre, vale a dire il 6%. Per chi non procede alla regolarizzazione spontanea, la Cassa acquisisce il dato dall'Agenzia

dei redditi dal modello Unico. Dal 1° gennaio 2015 vengono applicate le sanzioni per omessa presentazione del quadro IR, pari al 30% del corrispettivo netto soggetto dell'anno di dichiarazione. Per il 2016, le sanzioni sono pari a 600 euro per l'iscritto ordinario e sono previste agevolazioni per i neoiscritti. Su 174.999 ingegneri e architetti iscritti a Inarcasas, invece, il 5,6% non ha presentato la dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre. La sanzione per omessa e ritardo

professionisti che non hanno comunicato il reddito all' Enpacl entro il 16 settembre. Oltre 90 giorni di ritardo scatta la sanzione di 200 euro.

Per i dottori commercialisti, su 70 mila iscritti alla Cassa, 4.200 professionisti non hanno trasmesso i redditi entro il 15 novembre, vale a dire il 6%. Per chi non procede alla regolarizzazione spontanea, la Cassa acquisisce il dato dall' Agenzia delle entrate nel corso dell' anno e calcola contributi e sanzioni. Più diffuso il fenomeno per i geometri, con 10.334 professionisti su 89.600 che non hanno dichiarato redditi.

Si tratta dell' 11,5% del totale.

Il dato, parziale, è calcolato al 15 dicembre 2016 e andrà poi a recepire le dichiarazioni in corso d' anno, tramite il ravvedimento operoso, da parte dell' Agenzia delle entrate. I geometri, infatti non dichiarano direttamente alla Cipag e sono tenuti alla compilazione del quadro RR del modello Unico. Dal 1° gennaio 2015 vengono applicate le sanzioni per omessa presentazione del quadro RR, pari al 30% del contributo minimo soggettivo dell' anno di dichiarazione. Per il 2016, la sanzione è pari a 900 euro per l' iscritto ordinario e sono previste agevolazioni per i neoiscritti. Su 174.999 ingegneri e architetti iscritti a Inarcassa, invece, il 5,6% non ha presentato la dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre.

La sanzione per omessa o ritardata dichiarazione è pari a 115 euro, che non viene applicata se i contributi vengono pagati correttamente entro i termini previsti e la comunicazione dei redditi è presentata entro il 31 dicembre.

Il fenomeno risulta più diffuso e in crescita, infine, per i ragionieri. Il 13,6% degli iscritti alla Cassa non ha inviato i redditi entro il 31 luglio. La sanzione massima prevista è di 300 euro e scatta oltre l' anno di ritardo.

© Riproduzione riservata.

PAGINE A CURA DI GABRIELE VENTURA

Si rafforza l'attività di vigilanza sugli iscritti contro i potenziali evasori e i morosi

Gli enti diventano degli 007 fiscali

La Cassa di previdenza diventa polizia fiscale. Con l'aumentare del fenomeno della mancata comunicazione dei redditi, gli enti delle professioni più esposte al rischio evasione stanno rafforzando l'attività di vigilanza a braccetto con Agenzia delle entrate, Equitalia ed enti locali. Nel mirino, oltre a coloro che non ravvedono nei tempi dovuti, ci sono soprattutto i cosiddetti «grandi morosi», professionisti che non pagano i contributi da dieci anni. O ancora le posizioni «border line», ossia i pensionati che mantengono aperta la posizione professionale per svolgere un residuo di attività. Nel caso della Cassa di previdenza dei geometri, per esempio, si sta attuando una vera e propria attività di «pulizia», con la cancellazione di tutte le figure non più compatibili con la professione. Basti pensare che in un anno i geometri iscritti alla Cassa sono diminuiti di circa tre mila unità.

«Stiamo svolgendo un'attività di vigilanza che tiene sotto battuta il dichiarato dai professionisti ai fini del volume d'affari e dei redditi», spiega il presidente Cipag, Fausto Amadasi, «Stiamo definendo anche un'attività volta a recepire il risultato del contenzioso che riguarda gli accertamenti, con una banca dati che tiene contezza della definizione degli accertamenti fiscali avvenuti nel quinquennio. Non possiamo accettare che non vengano rispettate le regole, neanche in caso di necessità, perché abbiamo tutti i sistemi per andare incontro ai professionisti in difficoltà: arriviamo a consentire 54 rate per metterci a posto, per permetterci di tollerare chi fa concorrenza sleale ai professionisti che pagano tasse e contributi».

Riguardo i comportamenti contro cui sta lottando la Cassa dei geometri, nel mirino ci sono le figure uscite dal mondo professionale che non hanno provveduto a cancellare la propria posizione. «Stiamo facendo molta pulizia», afferma Amadasi, «con iniziative disciplinari nei confronti dei grandi morosi che da dieci anni non pagano contributi o l'iscrizione al collegio. Ci sono anche le posizioni border line, ossia i pensionati che mantengono aperta la posizione per svolgere un residuo di attività. Oggi sconsigliamo di mantenere aperta la posizione per coloro che lavorano border line».

In definitiva, stiamo cercando di ricalificare la categoria eliminando le figure non più compatibili con la nostra professione». A livello locale, la Cassa e i collegi dei geometri stanno stipulando accordi con la pubblica amministrazione e i comuni: qualora ci siano difficoltà nel rispettare i tempi di pagamento delle fatture, la Cassa anticipa l'importo all'iscritto con un fondo di garanzia. Poi, incassa il dovuto dalla p.a.

ItaliaOggi7 **PROFESSIONISTI** Lunedì 10 aprile 2017 **3**

Si rafforza l'attività di vigilanza sugli iscritti contro i potenziali evasori e i morosi

Gli enti diventano degli 007 fiscali

La Cassa di previdenza diventa polizia fiscale. Con l'aumentare del fenomeno della mancata comunicazione dei redditi, gli enti delle professioni più esposte al rischio evasione stanno rafforzando l'attività di vigilanza a braccetto con Agenzia delle entrate, Equitalia ed enti locali. Nel mirino, oltre a coloro che non ravvedono nei tempi dovuti, ci sono soprattutto i cosiddetti «grandi morosi», professionisti che non pagano i contributi da dieci anni. O ancora le posizioni «border line», ossia i pensionati che mantengono aperta la posizione professionale per svolgere un residuo di attività. Nel caso della Cassa di previdenza dei geometri, per esempio, si sta attuando una vera e propria attività di «pulizia», con la cancellazione di tutte le figure non più compatibili con la professione. Basti pensare che in un anno i geometri iscritti alla Cassa sono diminuiti di circa tre mila unità.

«Stiamo svolgendo un'attività di vigilanza che tiene sotto battuta il dichiarato dai professionisti ai fini del volume d'affari e dei redditi», spiega il presidente Cipag, Fausto Amadasi, «Stiamo definendo anche un'attività volta a recepire il risultato del contenzioso che riguarda gli accertamenti, con una banca dati che tiene contezza della definizione degli accertamenti fiscali avvenuti nel quinquennio. Non possiamo accettare che non vengano rispettate le regole, neanche in caso di necessità, perché abbiamo tutti i sistemi per andare incontro ai professionisti in difficoltà: arriviamo a consentire 54 rate per metterci a posto, per permetterci di tollerare chi fa concorrenza sleale ai professionisti che pagano tasse e contributi».

Riguardo i comportamenti contro cui sta lottando la Cassa dei geometri, nel mirino ci sono le figure uscite dal mondo professionale che non hanno provveduto a cancellare la propria posizione. «Stiamo facendo molta pulizia», afferma Amadasi, «con iniziative disciplinari nei confronti dei grandi morosi che da dieci anni non pagano contributi o l'iscrizione al collegio. Ci sono anche le posizioni border line, ossia i pensionati che mantengono aperta la posizione per svolgere un residuo di attività. Oggi sconsigliamo di mantenere aperta la posizione per coloro che lavorano border line».

In definitiva, stiamo cercando di ricalificare la categoria eliminando le figure non più compatibili con la nostra professione». A livello locale, la Cassa e i collegi dei geometri stanno stipulando accordi con la pubblica amministrazione e i comuni: qualora ci siano difficoltà nel rispettare i tempi di pagamento delle fatture, la Cassa anticipa l'importo all'iscritto con un fondo di garanzia. Poi, incassa il dovuto dalla p.a.

Fausto Amadasi **Giuseppe Scolora**

di Riproduzione autorizzata

come avere un conto che supera i confini.

Richiedi Scoperto Facile

Il fido sul conto corrente da usare per i tuoi fuori programma:

- Importo predefinito da 2.000€ a 10.000€, con tasso di riferimento fino a 1 anno differenziale
- Spese di gestione fido molto più a 2.000€ per i comitati da arrivare a 100€ per volumi da 10.000€

La vita è fatta di alti e bassi. Noi ci siamo in entrambi i casi. **Bonvenuto in UniCredit**

Escluso mensile di gestione per la commissione per la tenuta e l'assistenza telefonica di linea "24h", applicata in proporzione alla somma massima disponibile e alla durata dell'operazione. Importo predefinito da 2.000€ a 10.000€, con tasso di riferimento fino a 1 anno differenziale. Spese di gestione fido molto più a 2.000€ per i comitati da arrivare a 100€ per volumi da 10.000€. La vita è fatta di alti e bassi. Noi ci siamo in entrambi i casi. Bonvenuto in UniCredit. **Richiedi Scoperto Facile**

con i relativi interessi. Per i ragionieri, le omesse dichiarazioni aumentano di anno in anno.

Nel 2016 siamo arrivati a oltre il 13% di iscritti che non hanno comunicato i redditi, quando nel 2005 erano poco più del 5%. «Il fenomeno della omessa presentazione della comunicazione reddituale in termini relativi è passato dal 5,26% del 2005 al 13,62% dell' anno 2016, con una sensibile crescita nell' arco di dieci anni», spiega il vicepresidente della Cassa ragionieri, Giuseppe Scolaro, «il ravvedimento spontaneo da parte dell' iscritto nel corso di cinque-sei anni è assai elevata, fino a raggiungere in un quinquennio il recupero totale delle omissioni della singola annualità.

La Cassa, in assenza di ravvedimento spontaneo, applica comunque le sanzioni previste, in applicazione del regolamento. A oggi sono state irrogate le sanzioni per le omissioni registrate dagli uffici dell' ente a tutto il 2015».

«Per coloro che non procedono al ravvedimento spontaneo», conclude Scolaro, «si fa luogo all' acquisizione dei dati tramite il flusso di comunicazione dei dati trasmesso alla Cassa dall' Agenzia delle entrate in virtù della convenzione in essere. La comunicazione reddituale è da trasmettere in via telematica per l' annualità corrente, mentre per le annualità antecedenti omesse la comunicazione può essere effettuata mediante compilazione del modello cartaceo prelevabile dall' area modulistica del sito internet della Cnpr e inviato a mezzo pec o raccomandata».

© Riproduzione riservata.

I moniti della Corte dei conti: il circolo vizioso non si spezza con interventi non strutturali

Il fisco in una spirale negativa: bassa riscossione-evasione

Scacco matto al sistema tributario in tre mosse: la scarsissima efficacia della **riscossione** coattiva (appena l' 1,13% del debito affidato al concessionario) impedisce qualsiasi intervento significativo sul prelievo fiscale. Di conseguenza, tale elevato carico complessivo spinge all' evasione e accresce l' **entità** delle somme affidate, per la **riscossione** coattiva. Il tutto in un circolo vizioso che non può sicuramente essere spezzato da interventi spot e non strutturali quali condoni, anticipazioni di **entrate** o **clausole** di salvaguardia bluff.

Perché alla lunga la coperta si mostrerà molto corta e i problemi fondamentali (appunto evasione, mancata **riscossione**) torneranno a galla.

Nel «Rapporto 2017 sul coordinamento della **finanza pubblica**» la Corte dei conti dà un quadro della attuale situazione della politica fiscale alquanto preoccupante e ancor più tetro se si guarda al futuro imminente.

Al di là dei dati che sono balzati, ovviamente, all' occhio (carico fiscale complessivo sulle imprese del 64,8%, cuneo fiscale del 49%) ciò che preoccupa veramente è la genesi di tali risultati e le difficoltà di invertire la rotta in una situazione che sembra ormai incanalata in un binario morto.

La volontà di non aumentare il prelievo fiscale pro capite e le necessità di mantenere alte le **entrate tributarie** sono concetti di difficile simbiosi.

La politica fiscale nazionale sembrerebbe esserci riuscita, negli ultimi anni, ma a che prezzo? Per la Corte dei conti il risultato complessivamente positivo in termini di gettito, se analizzato al microscopio, evidenzia distorsioni e criticità di non poco conto.

In tale sorta di equilibrio instabile, perché destinato a sgretolarsi, un ruolo importante potrebbe averlo l' attività di **riscossione**, in linea di principio avulsa dalla struttura del prelievo e dalle misure di politica fiscale.

Anche qui, però, il sistema italiano viene descritto dalla Corte dei conti «fuori linea» rispetto alla media degli altri Paesi Ue. Il dato tranciante indica nell' 1,13% la quota dei carichi affidati all' agente della **riscossione** che si traducono in gettito. La media Ue è invece del 17,1%, quasi venti volte superiore. È

6 Lunedì 10 Aprile 2017

FISCO

ItaliaOggi7

I moniti della Corte dei conti: il circolo vizioso non si spezza con interventi non strutturali

Il fisco in una spirale negativa: bassa riscossione-evasione

Pagina 6 cura di ALESSANDRO PELICCIOLI

Sacco matto al sistema tributario in tre mosse: la scarsissima efficacia della riscossione coattiva (appena l'1,13% del debito affidato al concessionario) impedisce qualsiasi intervento significativo sul prelievo fiscale. Di conseguenza, tale elevato carico complessivo spinge all'evasione e accresce l'entità delle somme affidate, per la riscossione coattiva. Il tutto in un circolo vizioso che non può sicuramente essere spezzato da interventi spot e non strutturali quali condoni, anticipazioni di entrate o clausole di salvaguardia bluff. Perché alla lunga la coperta si mostrerà molto corta e i problemi fondamentali (appunto evasione, mancata riscossione) torneranno a galla.

Nel «Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica» la Corte dei conti dà un quadro della attuale situazione della politica fiscale alquanto preoccupante e ancor più tetro se si guarda al futuro imminente. Al di là dei dati che sono balzati, ovviamente, all'occhio (carico fiscale complessivo sulle imprese del 64,8%, cuneo fiscale del 49%) ciò che preoccupa veramente è la genesi di tali risultati e le difficoltà di invertire la rotta in una situazione che sembra ormai incanalata in un binario morto. La volontà di non aumentare il prelievo fiscale pro capite e le necessità di mantenere alte le entrate tributarie sono concetti di difficile simbiosi. La politica fiscale nazionale sembrerebbe esserci riuscita, negli ultimi anni, ma a che prezzo? Per la Corte dei conti il risultato complessivamente positivo in termini di gettito, se analizzato al microscopio, evidenzia distorsioni e criticità di non poco conto. In tale sorta di equilibrio instabile, perché destinato a sgretolarsi, un ruolo importante potrebbe averlo l'attività di riscossione, in linea di principio avulsa dalla struttura del prelievo e dalle misure di politica fiscale. Anche qui, però, il sistema italiano viene descritto dalla Corte dei conti «fuori linea» rispetto alla media degli altri Paesi Ue. Il dato tranciante indica nell'1,13% la quota dei carichi affidati all'agente della riscossione che si traducono in gettito. La media Ue è invece del 17,1%, quasi venti volte superiore. È evidente che la deduzione rispetto al sistema concorre in entrate la consistente attività di accertamento e controllo non può che riflettersi negativamente sulla tenuta dell'intero sistema di governo.

Il basso tasso di riscossione finisce poi per generare un «cuneo» di crediti variabili del fisco (altiori imperpetuo in misura non trascurabile da parte di «cassieri» debitori insolventi, soggetti falliti, decretati e società onerate, crediti inesattissimi, per le quali manca una puntuale cancellazione. L'istituto di credito «erario», insomma, non sembra troppo lontano dalla situazione di alcune banche nazionali contestatamente a rischio default.

Ma la la delle criticità oggettive legate al basso tasso di riscossione in questa sede è che la mancata evoluzione dell'attività di accertamento incide profondamente anche su tutta la politica fiscale. Il risultato, infatti che il quadro generale descritto dalla Corte dei conti innesca direttamente una spirale negativa che trova proprio nella mancata riscossione il punto di accelerazione e maggior criticità. Se infatti l'evasione è presente, è evidente che il carico fiscale in sé, ovviamente, il cuneo fiscale non può essere ridotto in misura significativa (giacché le esenzioni, in un periodo di crisi quale quello attuale, non permettono tal minore. L'edera presenta a sua volta forza di evasione ed elusione del momento che il contribuente reagisce a un carico fiscale in sé, evitando le imposte; o perché impossibilitato da un punto di vista finanziario o perché sottoposto a vincoli non più o meno legittimamente di sfuggire al prelievo.

L'aumento dell'evasione accresce quindi l'attività di riscossione e i carichi affidati all'agente, tuttavia questa mole di carichi iscritti a ruolo non trova alcuno sfogo in entrate onorate e anzi finisce per congezionare anche l'attività riscossiva stessa che quindi non può migliorare le proprie performance. Ecco perché, in tale situazione di stasi, un provvedimento come quello della rottamazione dei ruoli può essere salutato con favore, in quanto idoneo a spezzare la catena negativa favorendo una situazione di liquidità che, in attesa di riforme strutturali del sistema fiscale, consente di mantenere la deduzione rispetto al sistema concorre in entrate la consistente attività di accertamento e controllo non può che riflettersi negativamente sulla tenuta dell'intero sistema di governo.

Più gettito oggi intacca quello di domani

I principali provvedimenti di anticipazione

Anticipazioni volontarie (scambio fisco contribuenti)

- Rivalutazione agevolata dei beni d'impresa e degli immobili
- Riallineamento del valore delle partecipazioni
- Svalutazioni e perdite su crediti
- Assegnazione agevolata beni ai soci

Anticipazioni obbligatorie (accounti e istituti disposti per legge)

- Aumento account d'imposta
- Raddoppio ritenuta acconto sui bonifici per ristrutturazioni edilizie (dal 4 all'8%)

Anticipi di imposta a fronte di crediti futuri

- Contribuenti Irap senza dipendenti
- Casse di previdenza private
- Enti non commerciali
- Fondi pensione

Provvedimenti ibridi tra anticipazione e contrasto all'evasione

- Rottamazione ruoli
- Voluntary disclosure
- Split payment

Le anticipazioni di entrate accrescono il rischio il mantenimento del livello di gettito per gli anni a venire.

Il rapporto 2017 della Corte dei conti parla il ditto, tra l'altro, sulla particolare e perdiziosa composizione delle entrate tributarie che, per assicurare un gettito complessivo soddisfacente, non sembra idonea a garantire una stabilità dei risultati conseguiti.

In particolare, oltre alla critica mossa all'attuale livello di salvaguardia (vedi l'articolo del 6 aprile 2017) utilizza impropriamente quali veri e propri differimenti di intervento e a quelle sulle spese fiscali, ossia gli incentivi che tendono a ridurre il gettito e a favore di determinati contribuenti e situazioni, l'aumento viene posto sulle cosiddette anticipazioni di entrate.

Si tratta di provvedimenti che comportano anticipi di gettito.

Si pensi alla più volte menzionata rivalutazione agevolata dei beni d'impresa e degli immobili, al riallineamento dei valori delle partecipazioni, alla svalutazione e le perdite su crediti, all'assegnazione agevolata di beni ai soci. Tutte situazioni in cui viene previsto al contribuente di corrispondere un'immediata e più leggera imposta sostitutiva, in alternativa ad aliquote ordinarie future più elevate, ovvero di fronte di altre forme di agnate quali i maggiori costi deducibili e abbattimen-

to di pluralizzare. Altre forme di anticipazioni di più immediata e generale portata sono costituite dagli aumenti della misura degli accounti, che hanno interessato quasi ogni imposta, ma anche dal raddoppio (dal 4 all'8%) della ritenuta d'acconto applicata sui bonifici disposti per spese di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico.

Ultima voce di anticipazione è quella che si realizza mediante un aumento di tassazione immediata al quale corrisponde il riconoscimento di un credito d'imposta da utilizzare in futuro (al pari alla misura riservata ai contribuenti Irap senza dipendenti). Anche altre misure quali la Voluntary disclosure, in rottamazione del ruolo e lo split payment hanno tale effetto seppur analizzate dal rapporto nell'ambito delle misure di contrasto all'evasione.

Ciò che accorruina tutti i provvedimenti è l'aumento del gettito immediato a spese della inevitabile contrazione di quello futuro.

La conclusione del rapporto sul punto non lascia margini all'interpretazione: «La leva delle anticipazioni di entrate, se applicata ed estesa nel tempo, finirebbe per alterare i meccanismi impostivi per essere sollecitata, l'adesione del contribuente risulterebbe scotti d'imposta sempre più consistenti, con il rischio di intaccare la tenuta del gettito futuro».

evidente che la deficitaria capacità di concretizzare in **entrate** la consistente attività di accertamento e controllo non può che riflettersi negativamente sulla tenuta dell' intero sistema di prelievo.

Il basso tasso di **riscossione** finisce poi per generare un «magazzino» di crediti vantati dal fisco italiano (superiore ai 730 miliardi) composto in misura non trascurabile da partite «inesigibili» (debitori insolventi, soggetti falliti, deceduti e **società** cessate, crediti inesistenti), per le quali manca una puntuale cancellazione. L' istituto di credito «**erario**», insomma, non sembra troppo lontano dalla situazione di alcune banche nazionali costantemente a rischio default.

Ma la di là delle criticità oggettive legate al basso tasso di **riscossione**, ciò che si vuole sottolineare in questa sede è che la mancata realizzazione dell' attività di accertamento incide profondamente anche su tutta la politica fiscale. È evidente, infatti che il quadro generale descritto dalla Corte dei conti innesca direttamente una spirale negativa che trova proprio nella mancata **riscossione** il punto di accelerazione e maggior criticità.

Se infatti l' incasso è pressoché assente, è evidente che il carico fiscale (e anche, ovviamente, il cuneo fiscale) non può essere ridotto in misura significativa giacché le esigenze di gettito, specie in un periodo di crisi quale quello attuale, non permettono tali manovre. L' elevata pressione è a sua volta foriera di evasione ed elusione dal momento che il contribuente reagisce a tale carico eccessivo non versando le imposte; o perché impossibilitato da un punto di vista finanziario o perché sentendosi vessato cerca più o meno legittimamente di sfuggire al prelievo.

L' aumento dell' evasione accresce quindi l' attività di **riscossione** e i carichi affidati all' agente; tuttavia questa mole di carichi iscritti a ruolo non trova alcuno sfogo in incassi concreti e anzi finisce per congestionare anche l' attività riscossiva stessa che quindi non può migliorare le proprie performance.

Il tutto in un circolo vizioso di difficile interruzione. Ecco perché, in tale situazione di stasi, un provvedimento come quello della rottamazione dei ruoli può essere salutato con favore, in quanto idoneo a spezzare la catena negativa fornendo una iniezione di liquidità che, in attesa di riforme strutturali del sistema fiscale, consente di mantenere alto il gettito senza alcun aumento di **imposta**.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ALESSANDRO FELICIONI

Più gettito oggi intacca quello di domani

Le anticipazioni di **entrate** mettono a rischio il mantenimento del livello di gettito per gli anni a venire.

Il rapporto 2017 della Corte dei conti punta il dito, tra l'altro, sulla particolare e pericolosa composizione delle **entrate tributarie** che, pur assicurando un gettito complessivo soddisfacente, non sembra idonea a garantire una **stabilità** dei risultati conseguiti.

In particolare, oltre alla critica mossa all'utilizzo delle clausole di salvaguardia (vedi ItaliaOggi del 6 aprile 2017) utilizzate impropriamente quali veri e propri differimenti di intervento, e a quella sulle spese fiscali, ossia gli incentivi che tendono a ridurre il gettito a favore di determinati contribuenti o situazioni, l'accento viene posto sulle cosiddette anticipazioni di **entrate**.

Si tratta di provvedimenti che comportano anticipi di gettito.

Si pensi alla più volte reiterata rivalutazione agevolata dei **beni** d'impresa o degli immobili, al riallineamento dei valori delle partecipazioni, alla svalutazione e le perdite su crediti, all'assegnazione agevolata di **beni** ai soci.

Tutte situazioni in cui viene proposto al contribuente di corrispondere un' immediata e più leggera **imposta** sostitutiva, in alternativa ad aliquote ordinarie future più elevate, ovvero di fruire di altre forme di sgravio quali maggiori costi deducibili o abbattimento di plusvalenze. Altre forme di anticipazioni di più immediata e generale portata sono costituite dagli aumenti della misura degli acconti, che hanno interessato quasi ogni **imposta**, ma anche dal raddoppio (dal 4 all' 8%) della ritenuta d' acconto applicata sui bonifici disposti per spese di ristrutturazione **edilizia** e di risparmio energetico.

Ultima voce di anticipazione è quella che si realizza mediante un aumento di **tassazione** immediata al quale corrisponde il riconoscimento di un credito d' **imposta** da utilizzare in futuro (si pensi alla misura riservata ai contribuenti **Irap senza dipendenti**).

Anche altre misure quali la Voluntary disclosure, la rottamazione dei ruoli o lo split payment hanno tale effetto seppur analizzate dal rapporto nell' ambito delle misure di contrasto all' evasione.

Ciò che accomuna tutti i provvedimenti è l' aumento del gettito immediato a spese della inevitabile contrazione di quello futuro.

La conclusione del rapporto sul punto non lascia margini all' interpretazione: «La leva delle anticipazioni di entrata, se ampliata ed estesa nel tempo, finirebbe per alterare i meccanismi impositivi: per essere sollecitata, l' adesione del contribuente richiederebbe sconti d' **imposta** sempre più consistenti, con il rischio di intaccare la tenuta del gettito futuro».

6 Lunedì 10 Aprile 2017

FISCO

ItaliaOggi7

I moniti della Corte dei conti: il circolo vizioso non si spezza con interventi non strutturali

Il fisco in una spirale negativa: bassa riscossione-evasione

Pagina a cura di Alessandro Pizzoni

Sono mancati al sistema tributario in tre mesi le esecuzioni officiose della riscossione attiva (circa l'1,3% del gettito affidato all' economia) impediscono qualsiasi intervento significativo sul prelievo fiscale. Di conseguenza, tale rilevato carico complessivo spinge all' evasione e accresce l' onerosità delle somme affidate per la riscossione attiva. Il tutto in un circolo vizioso che non può sicuramente essere spezzato da interventi spot e non strutturali quali condoni, anticipazioni di entrate o clausole di salvaguardia bluff perché alla lunga la spesa di gestione e i costi di riscossione (arrivano a galla) continueranno a galla.

Nel «Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica» la Corte dei conti dà un quadro della attuale situazione della politica fiscale alquanto preoccupante e ancora più tetra se si guarda al futuro imminente.

Al di là dei dati che sono balzati, ovviamente, all'occhio (carico fiscale complessivo sulle imprese del 44%, carico fiscale del 49%) ciò che preoccupa veramente è la gestione di tali risultati e la difficoltà di invertire la rotta in una situazione che sembra ormai incanalata in un iterario morte.

La volontà di non aumentare il prelievo fiscale procapite e la necessità di mantenere alta la entrate tributarie sono concetti di difficile sintesi. La politica fiscale nazionale sembrerebbe essere riuscita, negli ultimi anni, ma a che prezzo? Per la Corte dei conti il risultato complessivo è positivo in termini di gettito, ma penalizzato al contrario da evidenti distorsioni strutturali di non poca portata.

In tale sorta di equilibrio instabile, perché destinato a sgretolarsi, un ruolo importante potrebbe averlo l'attività di riscossione in linea di principio arida dalla struttura del prelievo e delle misure di politica fiscale.

Anche qui, però, il sistema italiano viene descritto dalla Corte dei conti «duramente rispetto alla media degli altri Paesi Ue. Il dato transitorio indica nell' 1,3% la quota dei mancati affidati all' economia che la deducibilità capace di concretizzare in entrate la consistente attività di accertamento e controllo non può che riflettere negativamente sulla tenuta dell' intero sistema di prelievo».

Il basso tasso di riscossione (circa il 98%) è dovuto all' «inadempimento» di crediti vantati dai fisco italiani (superiore ai 780 miliardi) composto in misura non trascurabile da partite «insigibili» (debitori insolventi, soggetti falliti, ceduti e società evasive, redditi inesistenti, per lo quali manca una puntuale contenziosazione. L'istituto di credito «entrate», insomma, non sembra troppo lento nella attivazione di alcune banche nazionali costantemente a rischio default).

Ma la di là dell' entità aggettiva legale il basso tasso di riscossione, ciò che si vuole sottolineare in questa sede è che la mancata realizzazione dell' attività di accertamento incide profondamente anche su tutta la politica fiscale. E' evidente, infatti che il quadro generale descritto dalla Corte dei conti (nono direttamente una spirale negativa che tende proprio sulla mancata riscossione) il punto di accensione e maggior criticità. Se infatti l' evasione è preesistente, è evidente che il carico fiscale è anche, ovviamente, il carico fiscale non può essere ridotto in misura significativa giacché le esecuzioni di gettito, specie in un periodo di crisi quale quello attuale, non possono farne a meno. L' elevata pressione è a sua volta fonte di evasione ed elusione dal momento che il contribuente reagisce a tale carico eccessivo non versando le imposte, o perché impossibilitato da un punto di vista finanziario o perché ostentando velleità non più o meno legittimate di sfuggire al prelievo.

L' aumento dell' evasione e il suo effetto di evasione ed elusione dal momento che il contribuente reagisce a tale carico eccessivo non versando le imposte, o perché impossibilitato da un punto di vista finanziario o perché ostentando velleità non più o meno legittimate di sfuggire al prelievo.

Più gettito oggi intacca quello di domani

I principali provvedimenti di anticipazione

- Anticipazioni volontarie (scambio fisco contribuenti)**
 - Rivalutazione agevolata dei beni d'impresa e degli immobili
 - Riallineamento dei valori delle partecipazioni
 - Svalutazioni e perdite su crediti
 - Assegnazione agevolata beni ai soci
- Anticipazioni obbligatorie (acconti e anticipi disposti per legge)**
 - Aumento acconti d'imposta
 - Raddoppio ritenuta acconto sui bonifici per ristrutturazioni edilizie (dal 4 all' 8%)
- Anticipi di imposta a fronte di crediti futuri**
 - Contribuenti Irap senza dipendenti
 - Casse di previdenza private
 - Enti non commerciali
 - Fondi pensione
- Provvedimenti ibridi tra anticipazione e contrasto all'evasione**
 - Rottamazione ruoli
 - Voluntary disclosure
 - Split payment

Le anticipazioni di entrate mettono a rischio il mantenimento del livello di gettito per gli anni a venire. Il rapporto 2017 della Corte dei conti punta il dito, tra l'altro, sulla particolare e pericolosa composizione delle entrate tributarie che, pur assicurando un gettito complessivo soddisfacente, non sembra idonea a garantire una stabilità dei risultati conseguiti.

In particolare, oltre alla critica mossa all' utilizzo delle clausole di salvaguardia (vedi ItaliaOggi del 6 aprile 2017) utilizzate impropriamente quali veri e propri differimenti di intervento, e a quella sulle spese fiscali, ossia gli incentivi che tendono a ridurre il gettito a favore di determinati contribuenti o situazioni, l'accento viene posto sulle cosiddette anticipazioni di entrate.

Si tratta di provvedimenti che comportano anticipi di gettito.

Si pensi alla più volte reiterata rivalutazione agevolata dei beni d'impresa o degli immobili, al riallineamento dei valori delle partecipazioni, alla svalutazione e le perdite su crediti, all' assegnazione agevolata di beni ai soci.

Tutte situazioni in cui viene proposto al contribuente di corrispondere un' immediata e più leggera imposta sostitutiva, in alternativa ad aliquote ordinarie future più elevate, ovvero di fruire di altre forme di sgravio quali maggiori costi deducibili o abbattimento di plusvalenze. Altre forme di anticipazioni di più immediata e generale portata sono costituite dagli aumenti della misura degli acconti, che hanno interessato quasi ogni imposta, ma anche dal raddoppio (dal 4 all' 8%) della ritenuta d' acconto applicata sui bonifici disposti per spese di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico.

Ultima voce di anticipazione è quella che si realizza mediante un aumento di tassazione immediata al quale corrisponde il riconoscimento di un credito d' imposta da utilizzare in futuro (si pensi alla misura riservata ai contribuenti Irap senza dipendenti).

Anche altre misure quali la Voluntary disclosure, la rottamazione dei ruoli o lo split payment hanno tale effetto seppur analizzate dal rapporto nell' ambito delle misure di contrasto all' evasione.

Ciò che accomuna tutti i provvedimenti è l' aumento del gettito immediato a spese della inevitabile contrazione di quello futuro.

La conclusione del rapporto sul punto non lascia margini all' interpretazione: «La leva delle anticipazioni di entrata, se ampliata ed estesa nel tempo, finirebbe per alterare i meccanismi impositivi: per essere sollecitata, l' adesione del contribuente richiederebbe sconti d' imposta sempre più consistenti, con il rischio di intaccare la tenuta del gettito futuro».

Il Fisco: dalla voluntary disclosure entrate strutturali

Gli incassi della voluntary disclosure non sono fini a se stessi. I 60 miliardi di euro di capitali nascosti, emersi con la prima edizione della collaborazione volontaria (legge n. 186/2014), sono ora pienamente monitorati dal fisco e continueranno a produrre gettito, sia in termini di imposte sostitutive sui redditi sia in termini di prelievi «patrimoniali» sulle consistenze (bollo, Ivie e Ivafe), anche nei prossimi anni. Ad affermarlo è stata Rossella Orlandi, direttore dell' Agenzia delle entrate, intervenuta in audizione presso la commissione finanze della camera lo scorso 5 aprile.

Un' affermazione che sembra quasi una risposta indiretta al rapporto sul coordinamento della finanza pubblica diffuso lo stesso giorno dalla Corte conti. La voluntary disclosure ha fatto incassare all' erario nel 2016 oltre 4,1 miliardi di euro, che diventano circa 4,6 miliardi considerando i primi versamenti del 2015 e l' ultima «coda» del 2017. «Si tratta di entrate che possono definirsi in parte strutturali, poiché comportano un significativo allargamento della base imponibile per gli anni futuri», ha spiegato Orlandi, «oltre che un patrimonio informativo classificato con una specifica applicazione che è destinato ad affinare e condizionare in positivo le ulteriori e future azioni di deterrenza».

ITALIA OGGI 7 FISCO Lunedì 10 aprile 2017 Per i magistrati contabili coprire le spese del bilancio con i proventi attesi mina il sistema Stime da maneggiare con cura

La prima cura è stata riportata nella contabilità pubblica alla voce entrate da attività di accertamento e controllo. Tuttavia, osserva la Corte conti, «identificare i recuperi da lotta all'evasione con i ricicchi complessivi e quindi sottrarre la circoscrizione che esse comprendono infatti che non presuppongono un recupero strutturale di base imponibile». Dal totale complessivamente affittato nelle casse dell'erario, infatti, devono essere sottratte le entrate non ricorrenti, ossia quelle derivanti da provvedimenti straordinari e temporanei, quali per esempio il condono fiscale (che ha generato incassi per 3 miliardi di euro) e la voluntary disclosure (che ha portato a fine 2014 circa 4,5 miliardi). Ma anche considerate nel dettaglio le somme relative a sanzioni e interessi «ritenuti ardui», si legge nel rapporto, in quanto tali voci sono prigioniere di un impianto di base imponibile. Escludendo le misure alla voce entrate da attività di accertamento e controllo, quindi, i ricicchi netti le- gati al recupero dell'evasione ammontano nel decennio a 35 miliardi di euro, ossia il 10% in meno rispetto ai 130 iscritti in bilancio come entrate da accertamento e controllo.

C'è evasione ed evasione. Un altro rilievo sollevato dai magistrati contabili non riguarda l'aspetto quantitativo, bensì quello qualitativo. All'interno dei 120 miliardi iscritti a recupero dell'evasione nei conti, si è visto un distinguo tra l'evasione vera e propria e quella, ossia i ricicchi reddituali occultati al fisco, e il recupero di somme dichiarate ma non versate, o comunque legate a irregolarità su redditi già denunciati. Sul primo fronte, che coincide nella tipica attività di accertamento sostanziale e nei controlli formali (ex art. 38 ter del dpr n. 600/1975), gli incassi del decennio ammontano a 67 miliardi di euro, inclusi sanzioni e interessi. Sul secondo versante, che pesa per 55 miliardi, si trova la liquidazione delle dichiarazioni presentate dai contribuenti (ex art. 38 bis), che non adde- tendono un recupero di im- ponibile occultato al fisco. Si tratta infatti della corruzione di errori dichiarativi oppure della contestazione di onerosi versamenti di imposte dichia- rate. Un'attività sicuramente fondamentale che anzi sarà sempre più determinante, soprattutto in ambito Iva, adempimenti comunicativi introdotti dal dl n. 138/2016. Ma a ben vedere, puntualizza la Corte, non si tratta di «proventi specificatamente riferibili al recupero di base imponibile evasiva».

Stime temporale. La terza riflessione operata nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, riguardante la opportunità del gettito proveniente dal controllo all'evasione, concerne la tempistica degli incassi. Le somme riciccate annualmente dall'Agenzia delle entrate sono solo in parte riconducibili all'attività di controllo operata nell'anno, spiega la Corte, in quanto una quota non insignificante di controva posta in essere in annualità precedenti. Quando il contribuente non paga subito e si rende coesente con il fisco ricorre a Fiqitalia, oppure quando viene presentato ricorso in commissione tributaria (che magari concede la sospensione dell'atto impositivo), il gap temporale tra l'emissione dell'atto e l'incasso può arrivare a numerosi anni.

Il Fisco: dalla voluntary disclosure entrate strutturali

Gli incassi della voluntary disclosure non sono fini a se stessi. I 60 miliardi di euro di capitali nascosti, emersi con la prima edizione della collaborazione volontaria (Legge n. 186/2014), sono ora pienamente monitorati dal fisco e continueranno a produrre gettito, sia in termini di imposte sostitutive sui redditi sia in termini di prelievi «patrimoniali» sulle consistenze (bollo, Ivie e Ivafe), anche nei prossimi anni. Ad affermarlo è stata Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuta in audizione presso la commissione finanze della camera lo scorso 5 aprile. Un'affermazione che sembra quasi una risposta indiretta al rapporto sul coordinamento della finanza pubblica diffuso lo stesso giorno dalla Corte conti. La voluntary disclosure ha fatto incassare all'erario nel 2016 oltre 4,1 miliardi di euro, che diventano circa 4,6 miliardi considerando i primi versamenti del 2015 e l'ultima «coda» del 2017. «Si tratta di entrate che possono definirsi in parte strutturali, poiché comportano un significativo allargamento della base imponibile per gli anni futuri», ha spiegato Orlandi, «oltre che un patrimonio informativo classificato con una specifica applicazione che è destinato ad affinare e condizionare in positivo le ulteriori e future azioni di deterrenza».

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Riscossioni lorde	6,4	6,9	9,1	11,0	12,7	12,5	13,1	14,2	14,9	19,0
- da controlli documentali	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	-
- da controlli sostanziali	2,6	3,4	5,4	6,0	6,8	6,8	7,2	7,7	7,4	10,5
- da liquidazione automatizzata	3,5	3,2	3,4	4,6	5,5	5,3	5,5	6,1	6,9	8,0
- da lettere di compliance	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,3
Riscossioni da entrate una tantum e accessori	2,1	2,4	2,7	2,9	3,4	3,1	3,1	3,3	4,0	8,0*
- condono imposte dirette e indirette	0,1	0,2	0,4	0,3	0,6	0,3	0,3	0,3	0,5	-
- voluntary disclosure	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
- indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-
- interessi su riscossione imposte dirette	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	-
- sanzioni su riscossione imposte dirette	0,8	0,9	0,9	1,1	1,2	1,2	1,3	1,4	1,6	-
- sanzioni su riscossione imposte indirette	0,8	0,9	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	-
Riscossioni «nette»	4,3	4,5	6,4	8,1	9,3	9,4	10,0	10,9	10,9	11,0

*Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate e Bilancio generale dello Stato. Dati in miliardi di euro. * «Mina comprensiva di entrate da interessi, sanzioni e altre indennità»

Per i magistrati contabili coprire le spese del bilancio con i proventi attesi mina il sistema

Stime da maneggiare con cura

Continuare a coprire spese del bilancio pubblico con i proventi attesi della lotta all'evasione può essere rischioso per la stabilità del sistema. Dei risultati effettivamente conseguiti nel contrasto agli illeciti fiscali, infatti, «si sa poco», mentre i dati resi noti a consuntivo delle singole annualità dall'amministrazione finanziaria «sono non di rado fuorvianti». Motivo che dovrebbe suggerire al legislatore «prudenza nell'utilizzo di tale tipologia di entrata a copertura di oneri di importo definito».

A parlare è la Corte dei conti, che nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2017 analizza a fondo i risultati nella lotta all'evasione ottenuti negli ultimi dieci anni (si veda ItaliaOggi del 6 aprile scorso).

Tali importi sono sempre più spesso stati utilizzati, soprattutto a partire dal 2013, dai diversi governi per la copertura anticipata di uscite certe a carico dello stato, derivanti da altri interventi normativi. Ma le stime di gettito formulate ex ante, evidenzia la magistratura contabile, «presentano serie difficoltà di verifica in sede di consuntivo». Vediamo perché.

Il peso delle una tantum. Nel periodo 2007-2016 le riscossioni lorde registrate dall'Agenzia delle entrate, derivanti da versamenti diretti dei contribuenti e iscrizioni a ruolo, sfiorano i 120 miliardi di euro. Questa è la somma che è stata riportata nella contabilità pubblica alla voce «entrate da attività di accertamento e controllo».

Tuttavia, osserva la Corte conti, «identificare i recuperi da lotta all'evasione con le riscossioni complessive significa sottovalutare la circostanza che esse comprendono introiti che non presuppongono un recupero strutturale di base imponibile». Dal totale complessivamente affluito nelle casse dell'erario, infatti, devono essere scomutate le entrate non ricorrenti, ossia quelle derivanti da provvedimenti straordinari e temporanei, quali per esempio il condono fiscale (che ha generato incassi per 3 miliardi di euro) o la voluntary disclosure (che ha portato a fine 2016 circa 4,3 miliardi). Ma anche considerare nel conteggio gli incassi relativi a sanzioni e interessi «risulta arduo», si legge nel rapporto, in quanto tali voci «non prefigurano un ampliamento di base imponibile». Escludendo le misure una tantum e gli accessori, quindi, le riscossioni nette legate al recupero dell'evasione ammontano nel decennio a 85 miliardi di euro, «quasi il 30% in meno rispetto ai 120 iscritti in bilancio come entrate da accertamento e controllo».

Per i magistrati contabili coprire le spese del bilancio con i proventi attesi mina il sistema

Stime da maneggiare con cura

Il Fisco: dalla voluntary disclosure
Gli incassi della voluntary disclosure non sono fin a se stessi. I 4,6 miliardi di euro di capitali nascosti, emersi con la prima edizione della collaborazione volontaria (Legge n. 148/2014), sono ora piccolissimo monticelli del fisco e continueranno a produrre gettito, sia in termini di imposte sostitutive sul reddito sia in termini di sanzioni e interessi «risultando arduo», si legge nel rapporto, in quanto l'affermazione che sembra quasi una

Stime da maneggiare con cura
Tali voci non prefigurano un ampliamento di base imponibile. Escludendo le misure una tantum e gli accessori, quindi, le riscossioni nette legate al recupero dell'evasione ammontano nel decennio a 85 miliardi di euro, quasi il 30% in meno rispetto ai 120 iscritti in bilancio come entrate da accertamento e controllo.

C'è evasione ed evasione. Un altro rilievo sollevato dai magistrati contabili non riguarda l'aspetto quantitativo, bensì quello qualitativo. All'interno dei 120 miliardi iscritti al recupero dell'evasione non è necessario operare un distinguo tra l'evasione vera e propria sostenuta, ossia i flussi reddituali occultati al fisco, e il recupero delle somme dichiarate ma non versate, o comunque legate a irregolarità su redditi già denunciati. Dal primo fronte, che costituisce nella tipica

Stime da maneggiare con cura
attività di accertamento sostanziale e nei controlli formali (ex art. 38 ter del dpr n. 600/1975), gli incassi del decennio ammontano a 87 miliardi di euro, inclusi gli sanzioni e interessi. Sul secondo versante, che pesa per 59 miliardi, si trova la liquidazione delle dichiarazioni presentate dai contribuenti (tot. 36 bil.), che non addebono un recupero di imposte dovute al fisco. Si tratta infatti della correzione di errori dichiarativi oppure della contestazione di inopportuni versamenti di imposte dichiarate. Un'attività sicuramente fondamentale che anzi sarà sempre più determinante, soprattutto in ambito Iva, specie alla luce dei nuovi adempimenti comunicativi introdotti dal dl n. 102/2016. Ma a ben vedere, puntualizza la Corte, non si tratta di «proventi specificatamente riferibili al recupero di base imponibile evasiva».

Stime da maneggiare con cura
Stime da maneggiare con cura. La terza riflessione operata nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, riguardante la spendibilità del gettito proveniente dal contrasto all'evasione, concerne la trasparenza degli incassi. Le somme riscosse annualmente dall'Agenzia delle entrate «sono solo in parte riconducibili all'attività di controllo operata nell'anno», spiega la Corte, «in quanto una quota non insignificante è il frutto dell'attività di controllo posta in essere in annualità precedenti». Quando il contribuente non paga subito e si rende necessario per il fisco ricorrere a liquidazioni, oppure quando viene presentata ricorso in commissione tributaria che magari accolta la modifica dell'atto impugnato, il gap temporale tra l'emissione dell'atto e l'incasso può arrivare a numerosi anni.

Il Fisco: dalla voluntary disclosure
risposta (dettrata al rapporto sul coordinamento della finanza pubblica diffuso lo stesso giorno dalla Corte conti). La voluntary disclosure ha fatto incassare all'erario nel 2016 oltre 4,1 miliardi di euro, che diventano circa 4,6 miliardi considerando i primi versamenti del 2015 e l'ultima quota del 2017. «Si tratta di entrate che possono definirsi in parte strutturali, poiché comportano un significativo allargamento della base imponibile per gli anni futuri», ha spiegato Orlandi, «oltre che un patrimonio informativo classificato con una specifica applicazione che è destinato ad affinarsi e condizionare in positivo le ulteriori e future azioni di deterrenza».

Lotta all'evasione: i risultati di un decennio										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Riscossioni lorde	6,4	6,9	9,1	11,0	12,7	12,5	13,1	14,2	14,9	19,0
- da controlli documentali	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
- da controlli sostanziali	2,6	3,4	5,4	6,0	6,8	6,8	7,2	7,7	7,4	10,5
- da liquidazione automatizzata	3,5	3,2	3,4	4,6	5,5	5,3	5,5	6,1	6,9	8,0
- da lettere di compliance	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,3
Riscossioni da entrate una tantum e accessori	2,1	2,4	2,7	2,9	3,4	3,1	3,1	3,3	4,0	8,0*
- condono imposte dirette e indirette	0,1	0,2	0,4	0,3	0,6	0,3	0,3	0,3	0,5	-
- voluntary disclosure	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2
- indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-
- interessi su riscossione imposte dirette	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	-
- sanzioni su riscossione imposte dirette	0,8	0,9	0,9	1,1	1,2	1,2	1,3	1,4	1,6	-
- sanzioni su riscossione imposte indirette	0,8	0,9	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	-
Riscossioni -nette-	4,3	4,5	6,4	8,1	9,3	9,4	10,0	10,9	10,9	11,0

*Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia delle entrate e Bilancio generale dello stato. Dati in miliardi di euro. * senza compensazioni di entrate da interessi, sanzioni e altre indennità

C'è evasione ed evasione. Un altro rilievo sollevato dai magistrati contabili non riguarda l'aspetto quantitativo, bensì quello qualitativo.

All'interno dei 120 miliardi ascritti a recupero dell'evasione tout court, a parere della Corte è necessario operare un distinguo tra l'evasione vera e propria scovata, ossia i flussi reddituali occultati al fisco, e il recupero delle somme dichiarate ma non versate, o comunque legate a irregolarità su redditi già denunciati. Sul primo fronte, che consiste nella tipica attività di accertamento sostanziale e nei controlli formali (ex art. 36-ter del dpr n. 600/1973), gli incassi del decennio ammontano a 67 miliardi di euro, inclusi sanzioni e interessi. Sul secondo versante, che pesa per 52 miliardi, si trova la liquidazione delle dichiarazioni presentate dai contribuenti (ex art. 36-bis), «che non sottendono un recupero di imponibile occultato al fisco». Si tratta infatti della correzione di errori dichiarativi oppure della contestazione di omessi versamenti di imposte dichiarate. Un'attività sicuramente fondamentale che anzi sarà sempre più determinante, soprattutto in ambito Iva, specie alla luce dei nuovi adempimenti comunicativi introdotti dal dl n. 193/2016.

Ma a ben vedere, puntualizza la Corte, non si tratta di «proventi specificatamente riferibili al recupero di base imponibile evasa».

Sfasamento temporale.

La terza riflessione operata nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, riguardante la «spendibilità» del gettito riveniente dal contrasto all'evasione, concerne la tempistica degli incassi.

Le somme riscosse annualmente dall'Agenzia delle entrate «sono solo in parte riconducibili all'attività di controllo operata nell'anno», spiega la Corte, «in quanto una quota non insignificante è il frutto dell'attività di contrasto posta in essere in annualità precedente».

Quando il contribuente non paga subito e si rende necessario per il fisco ricorrere a Equitalia, oppure quando viene presentato ricorso in commissione tributaria (che magari accorda la sospensiva dell'atto impugnato), il gap temporale tra l'emissione dell'atto e l'incasso può arrivare a numerosi anni.

Conclusioni. Alla luce delle argomentazioni contenute nel rapporto, la Corte dei conti afferma che «dei risultati effettivamente conseguiti in materia di contrasto all'evasione si sa poco: non si è in grado di conoscere in quale misura si sono realizzati i recuperi appostati nei bilanci di previsione e le cifre consuntivate sono non di rado fuorvianti, anche in conseguenza delle limitate informazioni disponibili».

Da qui l'invito al legislatore a un utilizzo più prudente degli incassi attesi in futuro per finanziarie uscite certe nel presente.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI VALERIO STROPPA

